COMITATO TUTELA TERRITORIO

CRONISTORIA **22 marzo 2006**

25/10/1979 POSA N.3 POZZI PIEZOMETRICI PER CONTROLLO FALDA

Segue Foglio N. 2

RISULTATO DELL'INDAGINE

- I piezometri n° 1 e 2 sono stati ubicati lungo la strada provinciale n° 90, lato monte, alla sommità della fossa della cava che si intende utilizzare come discarica.
- Il n° 3 è stato invece posizionato, circa 50 m a valle della strada, tra due fosse attualmente utilizzate per l'approvvigionamento di inerti.

  In tale modo, conoscendo la profondità della falda in 3 punti non allineati, sarà possibile determinare nello spazio l'andamento della superficie dell'acqua.

Le perforazioni, spinte ad una profondità media di 50 m nei sondaggi S1 e S2 e di 43 m nel sondaggio S3, hanno individuato un complesso alluvionale costituito da sabbie medio-fini sino a circa 20 m di profondità. Oltre tale profondità nelle sabbie, di granulometria più grossolana rispetto alle precedenti, sono presenti elementi ghiaiosi e qualche ciottolo sino a 45 m, profondità alla quale le ghiaie diventano prevalenti sulle sabbie. La situazione è leggermente diversa nel sondaggio n° 3 dove da 28 m a 36,50 è presente un banco di ghiaie poligeniche sciolte con poca matrice sabbiosa.

E' stata eseguita una livellazione topografica per stabilire la quota e piano campagna in corrispondenza delle 3 perforazioni. Quale quota 0,00 è stata presa quella della bocca del foro n° 1. Le quote relative determinate sono le seguenti :

S1 quota del p.c. relativa allo 0 convenzionale = 0,00 m

S2 quota del p.c. relativa allo 0 convenzionale = +2,80 m

S3 quota del p.c. relativa allo 0 convenzionale = -0,86 m

Rispetto allo 0 convenzionale la superficie di falda, in varie misure successive, effettuate durante l'esecuzione dei lavori, è stata determinata nei piezometri alle seguenti profondità:

PIEZOMETRO N°	DATA DELLE DETERMINAZIONI			
	11/9	20/9	10/10	25/10
1	-39,80	-39,72	-39,30	-39,20
2	-----	-39,65	-39,00	-38,90
3	-----	------	------	-39,21

Dall'osservazione delle misurazioni si desume che la superficie di falda ha, al momento attuale, un andamento sub-orizzontale con leggera inclinazione (quindi direzione di flusso) Sud-Sud Ovest.

Data l'alta piovosità durante il periodo di misurazione, si deve presumere che i livelli misurati corrispondono, all'incirca, al massimo della possibile risalita della falda. Si consiglia comunque di continuare nel tempo le misurazioni onde definirne le fluttuazioni nel tempo e la direzione di flusso.

CRITERI GENERALI PER L'INDIVIDUAZIONE DI AREE IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI DISCARICHE CONTROLLATE.

Le modalità secondo cui selezionare il sito, impostare e condurre una discarica controllata, sono state sottoposte a regolamentazione in altre nazioni (Germania, Gran Bretagna, USA, Francia ecc.), mentre in Italia non esistono disposizioni al riguardo.

Per dare delle indicazioni, relative alla scelta delle aree da adibire a discarica, ci si deve quindi rifare alle regolamentazioni degli altri paesi.

Il maggior rischio, riguardante la scelta dei siti, è legato alla possibilità di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. Infatti le acque meteoriche, percolando attraverso i rifiuti, acquisiscono un tenore di BOD, solfati, cloruri, azoto ammoniacale, CO_2 ecc. elevato. Per tale motivo ci si orienta generalmente, nella scelta, verso terreni impermeabili di tipo argilloso, o terreni permeabili per porosità, qualora la falda sia ad una profondità tale che, per il tempo di ritenzione e l'azione filtrante degli strati sovrastanti, i liquami di percolazione raggiungano un grado di autodepurazione sufficente a non inquinare la falda stessa.

La permeabilità di terreni su cui realizzare una discarica controllata è dunque un fattore fondamentale per determinarne la fattibilità, ma non l'unico.

Devono infatti essere esaminati vari fattori: geologici idrogeologici, geografici, geomorfologici, urbanistici ecc. quali:

1) Situazione geologica e stratigrafica.
2) Grado e tipo di permeabilità
3) Profondità, oscillazioni, gradiente, estensione e uso della falda freatica.
4) Disponibilità di materiale sciolto per il ricoprimento della discarica. NB. Si ricorda che tale materiale deve presentare ben precise caratteristiche granulometriche e di permeabilità all'aria per permettere che dopo la copertura possano avvenire le trasformazioni aerobiche di degradazione del rifiuto.
5) Suscettibilità a esondazioni ed alla raccolta di acque piovane.
6) Acclività e franosità potenziale.
7) Stabilità finale del deposito.
8) Distanza dai centri abitati.
9) Direzione dei venti predominanti.

Non sempre è possibile individuare in un sito caratteristiche ottimali per tutti i 9 punti segnalati, ma per alcuni di questi (punti 1,2,3,5,7) è possibile, con opportuni interventi in fase di approntamento della discarica, porvi rimedio. In questo caso la selezione viene fatta anche in base a termini economici, in relazione al costo delle opere di risanamento.

RISPONDENZA DEL SITO AI FINI DI UTILIZZAZIONE A DISCARICA

Alla luce della situazione topografica e morfologica, nonchè dei risultati delle indagini profonde, si può affermare con ragionevole certezza che l'area non presenta controindicazioni ai fini di utilizzo a discarica.

In particolare, oltre che per la situazione morfologica, la certezza della stabilità finale del deposito ecc., il sito presenta, come fattore altamente positivo, la presenza in loco di grandi quantità di materiale sciolto di tipo sabbioso di caratteristiche ottimali per il ricoprimento della discarico in fase di gestione.

Per quanto riguarda il fattore più delicato, ossia la permeabilità dei terreni e la possibilità d'inquinamento di falde profonde, si possono fare le seguenti considerazioni :

- Esiste un materasso di spessore superiore ai 20 m di sabbie e ghiaie in matrice sabbiosa tra il fondo della fossa e il tetto della falda.
- La superficie di falda ha un andamento sub-orizzontale con leggera inclinazione verso Sud-Sud Ovest.
- Non esistono nella direzione di deflusso delle acque sotterranee pozzi od opere di captazione limitrofe.
- Il fiume Adige, probabile ricettore delle acque di falda, dista circa un chilometro dal sito.

La situazione sopra indicata, ed in particolar modo la presenza di un materasso poroso dello spessore di circa 20 m, dovrebbero garantire un tempo di ritenzione e un'azione di filtrazione sufficiente all'auto depurazione dei percolati. Le esperienze già acquisite in situazioni analoghe con materassi porosi anche di spessore notevolmente inferiore, ad esempio la discarica controllata a Nord di Trento, garantiscono in tal senso.

I tre piezometri posti in opera permetteranno comunque nel futuro tutte le azioni di controllo necessarie. In particolare nel piezometro n° 1, per mezzo di un campionatore tubolare con valvola di fondo, sarà possibile il prelievo d'acqua di falda da sottoporre ad analisi chimiche-batteriologiche secondo scadenze periodiche.

CONCLUSIONI

Il sito indagato non presenta alcuna controindicazione al fine di utilizzo a discarica controllata.

I tre piezometri posti in opera permetteranno un'azione di controllo nel tempo, sia della posizione della falda profonda, che di un eventuale inquinamento della stessa.

Si suggerisce di realizzare, oltre ad una recinzione dell'area, una canaletta di gronda a monte del sito per raccogliere e incanalare le acque di corrivazione, impedendo quindi alle stesse di riversarsi nella discarica.

Segue Foglio N. 8

Si consiglia inoltre di impedire il trasporto a discarica di rifiuti industriali, in particolare chimici, di cui non sia nota la composizione. Data l'abbondanza di materiale sciolto presente sarà inoltre consigliabile, a maggior garanzia, utilizzare per il ricoprimento, una quantità di materiale sabbioso variabile dal 20% al 40% dei rifiuti solidi.

Trento, 25 ottobre 1979

Dott. Lorenzo
SORIZO

31/03/2004 in seguito all'affiorare di rifiuti nella discarica comprensoriale Neravalle, dopo l'intervento del corpo forestale, interviene l'ufficio minerario

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SERVIZIO MINERARIO

VERBALE DI ISPEZIONE DI LUOGHI E COSE
VERBALE DI ACCERTAMENTO DI VIOLAZIONE

II sottoscritto per. ind.min. Luciano Selva, Ufficiale di Polizia Giudiziaria, addetto al Servizio Minerario della Provincia Autonoma di Trento;
Vista la nota n° 80/0125 di Prot. , Pos. VI 2/5, di data 9.2 2004 con la quale il Sig. Udo Casagranda, Reggente la Stazione forestale di Ala, informava gli organi competenti che in seguito alla probabile azione di scavo e conseguenti crolli all'interno della cava "Neravalle" sita in comune di Ala di proprietà della C.I.T. S.r.l., sono emerse negli ultimi mesi ingenti quantità di rifiuti di vario genere;
Vista l'autorizzazione del Sindaco di Ala del 31.12.1982, n° 7498 e la successiva datata 22.11.1983, con le quali era stato provvisoriamente consentito il proseguimento e l'ampliamento della attività estrattiva nella cava di inerti "Neravalle";
Visto il provvedimento n° 12157 del 4.12.1992 con il quale il Sindaco di Ala ha rilasciato l'autorizzazione definitiva per la cpltivazione della cava di sabbia e ghiaia "Neravalle" alla C.I.T. S.r.l. fino alla durata del Piano di Attuazione Comunale (2007);
Visto il D.P.R. 9.4.1959, n° 128 dettante "Norme di Polizia delle Miniere e delle Cave";
Vista la L.P. 4.3.1980, n° 6 - Disciplina delle attività di ricerca e coltivazione delle cave e torbiere nella Provincia Autonoma di Trento e s.m.;
Per incarico del proprio Dirigente si è recato nei giorni 5 e 31 marzo 20Q.4 alla cava di inerti "Neravalle" sita in comune d'i Ala ed ha proceduto all'ispezione dei luoghi constatando quanto segue :
Pur essendo autorizzata su tutte le particelle fondiarie segnate in giallo sull'allegata planimetria, attualmente la coltivazione della cava "Neravalle" è eseguita esclusivamente nell'ambito delle pp. ff. 796, 797, 798 e 795/1 C.C. Pilcante ed è quasi praticamente esaurita avendo raggiunto il livello di base q. 155 ed essendo giunto il fronte principale di scavo in direzione nord a circa 5 metri dalla strada comunale p.f.1534 ed il fronte secondario in direzione est a circa 7 metri dal ciglio della S.P. n° 90 destra Adige (limiti minimi imposti con determinazione del Dirigente del Servizio Minerario n° 10 di data 9.6.2000) e sono in corso le operazioni di scarico di materiale inerte in modo da aumentare la fascia a protezione della strada provinciale a 12 metri.
Tutte le rimanenti particelle fondiarie e cioè 785, 786/1, 786/2, 787, 789/1, 789/2, 790/1, 790/2, 791/1, 791/2, 792/1, 792/2, 793/1, 793/2,795/2 sono state già coltivate prima degli anni '90 con le autorizzazioni provvisorie citate in premessa.
I documenti allegati alle suddette autorizzazioni ed in particolare il parere del comitato tecnico interdisciplinare imponevano che gli scavi prodotti dalle coltivazioni a fossa fossero riempiti con materiale inerte fino a raggiungere il livello originale e quindi l'intera area ricoperta da 80 cm di terra sulla quale doveva essere ricollocata la coltivazione a vigneto.
Da informazioni assunte direttamente dal proprietario della cava e da elementi rinvenuti nei fascicoli esistenti presso l'archivio del Servizio Minerario è emerso, invece, che sulle particelle fondiarie in questione, a partire dagli anni '80 fino oltre gli anni '90, è stata portata avanti una attività di discarica di rifiuti solidi urbani a cura del Comprensorio C 10 in contrasto con le prescrizioni contenute negli atti autorizzativi di cava ed in modo incompatibile con una contemporanea attività estrattiva senza che alcun Servizio della P.A.T. o Ente Locale riscontrasse, per quanto è dato sapere, irregolarità al riguardo.
La suddetta discarica è stata quindi ricoperta con uno strato di materiale inerte costituito dallo scarto della lavorazione di cava.
Sul piazzale così ottenuto è stato successivamente installato, nella parte di area posta a sud, un impianto di frantumazione di materiali inerti provenienti dalla cava stessa e da scarti di porfido di varie cave del Trentino.
Durante questi anni il materiale (rifiuto solido urbano) si è costipato e probabilmente ha perso parte della sua componente organica trasformatasi in gas o liquidi provocando cedimenti più o meno marcati che, con la contemporanea azione delle acque meteoriche e forse anche con una residua attività estrattiva tendente al totale recupero della sabbia e ghiaia ivi presente, hanno determinato fratture e smottamenti lungo la scarpata esterna come evidenziato dalla documentazione fotografica allegata.

Credo che il fenomeno suddetto non si sia esaurito e che nel prossimo futuro potrebbero comparire altre fratture, anche parallelamente alla sede stradale provinciale senza, comunque,
costituire pericolo per la viabilità in quanto è stata lasciata in posto a protezione della stessa strada una fascia di terreno sufficientemente ampia.
Nel corso degli accertamenti sono state raccolte informazioni, confermate anche dal Sig. Castellani Gianfranco, attestanti che la messa in opera dei rifiuti solidi urbani non è stata preceduta da opere di impermeabilizzazione del terreno sottostante di alcun genere e, pertanto, se ciò corrispondesse al vero, ci troveremo in presenza di una situazione a forte rischio ecologico in quanto che la falda freatica sottostante potrebbe essere interessata dal percolato facilmente passante attraverso il terreno sabbioso permeabile.
Lo stesso Castellani Gianfranco ha riferito che per un certo periodo sono arrivati camion a scaricare materiale costituito da rifiuti provenienti dall'attività industriale della zona di Rovereto e quindi non è da escludere la presenza in discarica anche di sostanze inquinanti.
Nel corso dei sopralluoghi e durante la fase delle ricerche in ufficio è stato appurato che anche le pp.ff. 364 e 380 C.C. Pilcante segnate in rosso nell'allegata planimetria ed ubicate qualche centinaio di metri più a Sud, sono state coltivate a cava (cava Casarino) negli anni '80 e quindi riempite con rifiuti solidi urbani a cura del Comprensorio C 10 senza adottare probabilmente opere di impermeabilizzazione.
Parimenti anche nell'ambito della cava "Neravalle" gestita dalla ditta_ Marchi Mario e precisamente sulle pp.ff. 761, 762, 763, 764, 765/1 C.C. di Pilcante, segnate in verde nell'allegata planimetria, nel corso del 2000 sono stati rintracciati depositi di rifiuti configurabili in parte quali rifiuti speciali ed in parte quali rifiuti urbani;
In questo caso, sono intervenuti i tecnici dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente che hanno verbalizzato la situazione e quindi il comune di Ala che con ordinanza ha fatto trasportare tutti i rifiuti in discarica autorizzata eliminando _il pericolo di contaminazioni igienico sanitarie.
Ritengo che il presente verbale sia da inoltrare alla Procura della Repubblica di Rovereto, al comune di Ala ed all'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente per l'erogazione delle eventuali sanzioni penali ed amministrative che le situazioni riscontrate comportano e per l'adozione dei provvedimenti di sicurezza che le stesse Autorità riterranno necessari e di loro competenza.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO SERVIZIO MINERARIO

Per ind

Trento, 31 marzo 2004

.Ufficiale di P.G.
Per.ind.min.Luciano Selva

05/04/2004 il comune di Ala richiede informazioni sulla discarica

Comune di Ala Provincia di Trento
Servìzio Tecnico Urbanistico

Prot. n. 5377 Ala, li 05.04.2004

OGGETTO: Affioramento rifiuti all'interno della Cava Neravalle in C.C. di Pilcante.

Spettabile
COMPRENSORIO VALLAGARINA C10 *Fax* 0464 - 42
Via Tommaseo, 5
38068 - R O V E R E T O
e.p.c.; Spettabile
AGENZIA PROVINCIALE PROTEZIONE *fax* 0461-91
39 53 AMBIENTE
Settore Laboratorio controlli Via Piave, 28
38100-TRENTO
c.a. Sig.A. Stenico

e.p.c.; Spettabile
AGENZIA PROVINCIALE PROTEZIONE
fax 0461 - 23 65 74 AMBIENTE
Settore tecnico scientifico e dell'informazione
Via Mantova, 16
38100-TRENTO
c.a. Sig.N.Giovanazzi

e.p.c.; Spettabile
PROVINCIA AUTONOMA di TRENTO
fax 0461 - 49 56 23 Servizio minerario
Via Trener, 3 - torrino Melta 38100-TRENTO

e.p.c.; Spettabile
PROVINCIA AUTONOMA di TRENTO
fax 0461 - 49-59 57 Servizio Foreste

In seguito all'affioramento di rifiuti all'interno della Cava Neravalle in C.C. di Pilcante;

Visto il verbale dell'Ufficiale di Polizia Giudiziaria del Servizio Minerario della Provincia Autonoma di Trento, effettuato in qualità di servizio competente per la sorveglianza dell'attività di cava ai sensi dell' art. 10 della L.P.n.6/1980 che conferma la presenza di rifiuti nell'area in oggetto

Considerato che dai verbali risulta che negli anni passati (anni '80-primi anni '90) vi sia stata un'attività di discarica comprensoriale sulle pp.ff. interne alla cava e che il conferimento dei rifiuti veniva gestito dal Comprensorio;

Con la presente si chiede vengano fornite alla scrivente le informazioni in Vs. possesso, necessarie per chiarire la presenza di rifiuti nell'area e per consentire l'emanazione di provvedimenti sindacali.

In particolare si chiede :

- Estremi dell'autorizzazione all'attività di discarica rifiuti
- Tipologia e quantità dei rifiuti conferiti
- Periodo di conferimento
- Particelle fondiarie interessate e perimetrazione ecc.

Si chiede cortesemente di fornire le informazioni nel più breve tempo possibile.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare il geom. Mauro Marasca al n.tel. 0464-678752.

02/08/2005 verbale Uff.Minerario

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO SERVIZIO MINERARIO

VERBALE DI ACCERTAMENTO DI VIOLAZIONE

II sottoscritto per.ind.min .Luciano Selva Ufficiale di Polizia Giadiziaria del Servizio Minerario della P.A.T.;Vista la richiesta di data 4 maggio 2004 del comune di Ala di effettuare una verifica sulla attività di coltivazione della cava di inerti denominata "Neravalle" esercita dalla ditta C.I.T. Castellani Inerti Trasporti srl , Via Carducci, 9 - Chizzola di Ala, rispetto a quanto autorizzato;

Visto il relativo sollecito di data 22 luglio 2004 ;

Visti gli atti autorizzativi emessi dal Sindaco di Ala per l'esercizio della cava in contesto, ai sensi della L.P. 4.3.1980, n.6 e s.m., ed esaminata la documentazione allegata, giacente presso gli archivi del Servizio Minerario, facente parte integrante delle autorizzazioni;

II giorno 2 agesto 2004 si è recato presso la cava di inerti suddetta ed ivi., seppure in assenza del titolare della,cava, ha accertato quanto segue: entro l'area autorizzata a cava, ai sensi della L.P. 4/3/'80 n° 6 e s.m., è stata eseguita una attività di discarica di rifiuti solidi urbani, per un quantitativo presunto di 80.000-100.000 metri cubi, riempiendo gli scavi effettuati per l'estrazione di sabbia e ghiaia presso che fino al livello originale di campagna e quindi ricoprendo il tutto con uno strato di inerti costituito da scarti della lavorazione del materiale di cava utilizzando poi la superficie ricavata come piazzale di lavorazione ed installando sullo stesso un impianto per la lavorazione del materiale estratto dalla cava ed un secondo impianto per la lavorazione degli scarti di porfido provenienti da cave del Trentino.

La suddetta attività di riempimento degli scavi effettuati nell'ambito delle aree autorizzate a cava con materiale costituito da.rifiuti solidi urbani è stata portata avanti, secondo quanto emerso nella riunione apposita promossa dal comune di Ala e tenutasi il giorno 7.4.2004 presso la sede municipale, dal Comprensorio della Vallagarina C 10 in collaborazione la ditta esercente la cava che ha effettuato la copertura dei rifiuti solidi urbani con scarti della lavorazione mineraria stessa. Per quanto attiene al Comprensorio della Vallagarina C 10, è stato accertato che l'attività di discarica di rifiuti solidi urbani nell'ambito della cava di inerti "Neravalle" sopradescritta, è stata effettuata dallo stesso Comprensorio senza: essere in possesso di autorizzazione comunale –infrazione ex art. 7, 1° comma,, della L.P. 4.3.1980, n° 6 e s.m.- in quanto detto articolo stabilisce che la coltivazione delle cave nonché la realizzazione e la gestione delle discariche è consentita al proprietario del relativo fondo o a chi ne dimostri la disponibilità ed è soggetta ad autorizzazione comunale ai sensi dello stesso art. 7 della L.P. 6/'80.

La suddetta attività di discarica di rifiuti solidi urbani è del resto, a parere del sottoscrìtto, incompatibile con una attività estrattiva in essere sia per motivi di sicurezza(stabilità dei versanti, assestamento del terreno ove sono collocati gli impianti di lavorazione) sia per motivi igienico sanitari nei confronti delle maestranze impiegate in cava.

Pertanto il Presidente pro tempore del Comprensorio della Vallagarina C 10 con sede a Rovereto, via Tommaseo,5^esidiait^jsjQ^Je^ sede a Rovereto, Via Toramaseo, 5

È ammesso, con effetto liberatorio (Legge 24.11.1981, n.689), al pagamento della somma prevista dall'art. 25 comma 1, lettera a, della L.P. 4.3.1980, n° 6 e s.m.di Euro 1032,00 (milletrentadue/00) a mezzo bollettino di c/c postale n. 295386 compilato in ogni sua parte, indicando in particolare la causale (sanzione amministrativa n.ro. ..... di data ..... cava ..... per Euro .....), intestato a: Provincia
Autonoma di Trento e/o - Tesoriere Capofila UniCredit Banca S.p.A. - Via Galilei, 1 -38100 Trento ovvero mediante bonifico bancario sul conto n. 3774828 - cod. ABI 02008 - CAB 01820, intestato a Provincia Autonoma di Trento e/o - Tesoriere Capofila UniCredit Banca-S.p.A. - Via Galilei, 1 - 38100 Trento entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente verbale.....

(E' AMMESSA LA PRESENTAZIONE DI SCRITTI DIFENSIVI AL DIRIGENTE DEL SERVIZIO MINERARIO ENTRO 30 GIORNI DA TALE DATA).

In loco non è stato possibile conferire con alcun rappresentante del Comprensorio della Vallagarina C 10.
Il presente verbale è stato quindi redatto presso gli uffici del Servizio Minerario e sarà recapitato al legale rappresentante del Comprensorio tramite posta raccomandata con A.R..

Trento, 2 agosto 2004.
Per ricevuta: L'AUTORE DELLA VIOLAZIONE

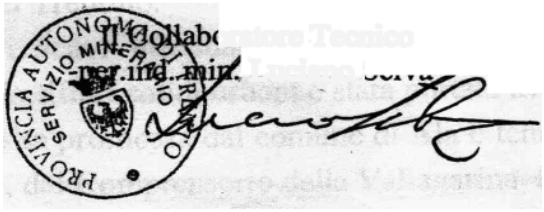
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO SERVIZIO MINERARIO
IL VERBALIZZANTE

02/08/2004 relazione uff.Minerario

RELAZIONE DELLA VISITA ESEGUITA IL GIORNO 2.8.2004 DAL SOTTOSCRITTO PER.IND.MIN. LUCIANO SELVA ALLA CAVA DI INERTI "NERAVALLE" SITA IN PILCANTE DI ALA ED ESERCITA DALLA DITTA C.I.T. S.r.l.

Il sopralluogo è stato richiesto dal comune di Ala per una verifica relativamente all'attività di coltivazione della cava rispetto a quanto autorizzato ai sensi della L.P. 4.3,1980.n...6 e s.m. ed a quanto indicato nella determinazione del Dirigente il Servizio Minerario n° 10 di data 9.6.2000.
In sede di sopralluogo è stato constatato che i lavori di coltivazione sono presso che terminati in quanto che tutte le ppff. oggetto di autorizzazione comunale sono state interessate dagli scavi e sono stati asportati tutti gli inerti disponibili fino ad una quota di 155 m s.l.m. che corrisponde a quella autorizzata, lasciando le scarpate finali secondo il naturale angolo di assestamento del materiale che si aggira sui 35°. Sulle stesse scarpate sono visibili ancora, localmente, le tracce dei gradoni impostati per eseguire una corretta coltivazione dei fronti con *altezze* pari allo sbraccio degli escavatori usati e comunque non superiori agli 8 metri.
Sul lato nord della cava il ciglio della scarpata, in corrispondenza della strada comunale segnata in mappa con p.f.. 1534, è ad una distanza non inferiore a m 5.00 dalla stessa strada e la scarpata si presenta consolidata con una pendenza di circa 35°.
Sul lato est della cava il ciglio della scarpata dista dala S.P. n° 90 non. Meno di 7 metri ed anche in questo caso la scarpata si presenta consolidata con una pendenze di circa 35° secondo le indicazioni contenute nella determinazione del Dirigente il Servizio Minerario succitata. La ditta esercente la cava ha l'obbligo, inserito negli atti autorizzativi comunali, di riempire i vuoti creati con gli scavi con
materiale inerte di II cat, tipo A, fino a raggiungere il livello naturale del terreno e quindi effettuare il successivo ripristino a verde agricolo.
Si è notato che sulle pp.ff. 795/1,796,797 e 798 non sono ancora iniziate le operazioni di riempimento previste dagli atti autorizzativi.
Le altre pp.ff. sono state riempite, invece, con rifiuti solidi urbani e quindi con materiali difformi rispetto a quanto indicato negli atti autorizzativi.
Per la suddetta violazione degli atti autorizzativi è stato redatto verbale di infrazione a carico della ditta esercente.
Analogo verbale di infrazione è stato redatto a carico del Comprensorio della Vallagarina C 10, che ha gestito le operazioni di riempimento senza essere in possesso della autorizzazione comunale prevista dalla stessa L.P. 6/'80. ,
In sede di sopralluogo è stata eseguito un ampio rilievo fotografico a documentazione di quanto riferito sopra.

Trento, 2 agosto 2004



Il Collaboratore Tecnico
Per.ind.min.Luciano Selva;

27/12/2004 lettera del Comitato al comune di Ala

Egregio Signor
Responsabile Servizio Tecnico-Urbanistico
ing. Massimo Castelli

e p.c. Egregio Signor Sindaco Giuliana Tomasoni

Egregio Signor Assessore Egidio Bruni

Egregio Signor Assessore Ilario Cavagna

COMUNE DI ALA

Oggetto: chiarimento problematiche e richiesta informazioni

In seguito al colloquio intercorso con la S.V. in data 29.11.2004, con la presente si intende richiedere informazioni e il rilascio di documenti in relazione ad alcune realtà attinenti la comi nità di Pilcante con lo scopo di suscitare una riflessione, una presa di coscienza collettiva su tema iche di ordine ambientale, paesaggistico, ecologico, sociale, economico e culturale. A tal fine, si chiede una risposta alle seguenti domande e la messa a disposizione della documentazione relativa.

1) hi riferimento alla Discarica RSU e assimilati presso cava Castellani, si chiede:

- di venire a conoscenza dell'iter autorizzativo in possesso dall'Amministrazione Comunale, rilasciato per la gestione della discarica dai suoi inizi fino alla "bonifica";
- se la suddetta discarica e la vicina di Maso Casarino abbiano prodotto un inquinamento dell'ambiente e se persistano rischi e pericoli al momento attuale, in particolare dovuti alla formazione di percolato inquinante che filtri nella falda idrica sottostante;
- se l'A. C. sia a conoscenza della presenza nel suddetto sito di materiali difformi da quelli autorizzati e, in particolare, di rifiuti industriali classificati come "speciali";
- se abbia richiesto o sia a conoscenza di eventuali prelievi e analisi sulla qualità e sul grado di eventuale inquinamento della falda freatica nella zona, e se, alla luce di un'attuale e potenziale pericolo, intenda richiederne, o sollecitare le autorità competenti a eseguirne.

2 i In riferimento alla definizione del prossimo "Piano Cave",

considerato il livello di sfruttamento del territorio di Pilcante a causa delle attività di escavazione di inerti fluviali e di marmi, e il conseguente degrado e impoverimento del capitale naturale, nonché i disagi e le conseguenze per i residenti; e considerati i "criticabili" principi che sono sottesi al nostro sistema economico volto allo sfruttamento di materie prime, energie e territorio in modo indiscriminato, chiediamo:

una breve spiegazione dell'iter del nuovo Piano cave;
se all'A. C. competa il ruolo di dare indicazioni e porre dei vincoli allo sfruttamento
del territorio da essa amministrato, se intenda farlo ed in che modo;
le modalità per far pervenire ai Responsabili della definizione del Piano, le
"posizioni" dei cittadini, delle forze politiche che li rappresentano e del Comune che li amministra

3) In riferimento alle "Bonifiche Agricole",

considerato l'incremento esponenziale della pratica delle cosiddette "bonifiche agricole" negli ultimi anni, intendiamo sottolineare per questo strumento:

- il pericolo che venga utilizzato per fini diversi da quelli per cui è stato concepito (per esempio come copertura di attività di escavazione e di riempimento con inerti di provenienza esogena e altrimenti destinati alle discariche), quindi con il risultato di una realtà di cave diffuse sul territorio e il conseguente esteso degrado del profilo pedologico originario del terreno.
- il grande potenziale di manipolazione e di modificazione del territorio, visto come risultato di un lungo processo di interazione fra la componente naturale e quella antropica, con il grande rischio di un appiattimento della diversità morfologica;
- la distruzione e la cancellazione di quei manufatti (come le "marogne") che nel corso dei secoli sono stati costruiti sul territorio, ne rappresentano segni inconfondibili e peculiari; Queste modificazioni,oltre a diminuire il valore naturale estetico e storico connesso al territorio, e quindi ridurne anche l'appetibilità in termini turistici, ci privano di specifiche testimonianze che costituiscono veri e propri "serbatoi di memoria" per la comunità, che fanno parte dell'immaginario collettivo e che, in fin dei conti, ne rappresentano le radici. L'effetto finale è quello di contribuire al processo di sradicamento psicologico dei singoli e delle comunità locali.

In considerazione di questi aspetti, intendiamo sollecitare l'A. C., nel verificare che non vengano compiuti abusi, e in particolare:

che gli scopi delle bonifiche siano esclusivamente per motivati fini agricoli,

- che riguardino lo strato di terreno vegetale interessato dalle coltivazioni,

che, nel caso di sbancamenti per la ridefinizione dei profili, questi movimenti interessino solo i volumi strettamente necessari

Chiede inoltre copia di alcuni elaborati riguardanti le bonifiche attualmente autorizzate nei terreni agricoli di Pilcante:

- bonifica Chizzola per le particelle 249/1 e 252/1 (riguardo questo intervento, considerato che le particelle interessate si trovano a monte di una strada comunale attualmente in disuso, si chiede che qualsiasi decisione relativa a detta strada sia comunicata e concordata con la popolazione di Pilcante)

4) In riferimento alle strade fondiarie sul territorio di Pilcante ,

intendiamo far rilevare come le condizioni di molti tratti di strade fondiarie siano attualmente, e già da tempo, pessime; questo stato di cose non può essere imputato solamente al normale traffico agricolo, o al naturale degrado degli agenti atmosferici, quanto piuttosto al transito straordinario ma frequente di camion carichi, durante l'esecuzione delle suddette bonifiche, o durante le operazioni di cavatura o di conferimento inerti nelle cave. Questo continuo flusso di mezzi pesanti su stradine che non sono state concepite per reggere tali carichi, ha determinato in molti punti il cedimento della sede stradale e danneggiato il manto di copertura; in particolare:

- il tratto di s. f. a nord della cava Rizzi: dove il 13 novembre un cedimento ha prodotto una grossa voragine che costituisce un pericolo per gli utenti di tale strada
- il tratto di s. f. ad andamento ovest- est tra le cave Chizzola e Tognotti e sul quale si innesta un accesso secondario alla cava Manara
- il tratto di via Capitelli e di via Al Boss (anche a causa dei lavori per le realizzazione delle fognature) il cui ripristino è già stato sollecitato dai residenti con lettera protocollata .

hi attesa della Vostra risposta e di un'incontro a chiarimento delle suddette questioni, in/itiamo il Responsabile del Servizio Tecnico e Urbanistico ad un sopralluogo per constatare qvanto sopra descritto.

Distinti Saluti

Luca Mulinelli Sabrina Soini Gianfranco Spiani

04/03/2005 interrocazione cons.provinc. De Eccher su discarica comprensoriale

Trento 4 marzo 2005
AL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE
TRENTO
INTERROGAZIONE N. 452
Sulla base di alcune specifiche segnalazioni, sia orali che per iscritto, accompagnate da una corposa documentazione comprensiva di verbali di accertamento e relazioni, il tutto in merito alla presenza, nell'ambito delle zone adibite a cava in località Pilcante di Ala, di rifiuti solidi urbani, il sottoscritto consigliere di Alleanza nazionale
interroga
il Presidente della Provincia per sapere:
a) quale risulti essere l'effettiva portata del problema;
b) se siano stati realizzati dagli organismi competenti della Provincia autonoma di Trento i necessari controlli ed eventualmente con quale esito;
c) se esistano allo stato rischi di inquinamento e più in generale di ordine ambientale.
A norma di Regolamento l'interrogante chiede risposta scritta.
cons. Cristano de Eccher

21/06/2005 risposta ad interrogaz. De Eccher

Assessore all'Urbanistica e Ambiente
Via Torre Verde, 27 - 38100 Trento
Tel. 0461493202 - Fax 0461493203
e-mail: ass.urbambiente@provincia.tn.it
Preg.mo Signore
CRISTIANO DE ECCHER
Consigliere provinciale
Gruppo consigliare
Alleanza nazionale
SEDE
e, p. c. Preg.mo Signore
Dott. GIACOMO BEZZI
Presidente
Consiglio provinciale
SEDE
Preg.mo Signore
LORENZO DELLAI
Presidente
Giunta prov.le
SEDE
Trento, 21 giugno 2005
Prot. n. 271/ASS/2005
Oggetto: Interrogazione n. 452 di data 4 marzo 2005 del Consigliere Cristiano de Eccher "Presenza di rifiuti solidi urbani nelle zone adibite a cava in loc. Pilcante di Ala".
L'affioramento di rifiuti urbani nell'ambito delle zone adibite a cava in località Pilcante di Ala è noto alla scrivente Agenzia a partire dal 12 febbraio 2004, a seguito della segnalazione del Servizio foreste e fauna - Stazione forestale di Ala.
Fin da subito la presenza dei rifiuti è stata attribuita al parziale cedimento strutturale di una discarica comprensoriale di rifiuti solidi urbani che, stando a quanto segnalato dal personale della Stazione forestale, non sarebbe avvenuto casualmente, ma determinato in modo non intenzionale da una impresa del settore minerario, intenta ad estrarre ghiaia in prossimità del confine nord della discarica.
La Stazione forestale infatti, con propria nota prot. n. 80/0125 del 9 febbraio 2004, riferendosi alla presenza di rifiuti affiorati all'interno della cava di inerti "Neravalle" scrive: "Con la presente si intende informare gli organi competenti che,in seguito alla probabile azione di scavo e conseguenti crolli all'interno della cava in oggetto descritta, sono emerse negli ultimi mesi ingenti quantità di rifiuti di vario genere".

Sulla base della segnalazione, il Comune di Ala, coordinandosi con il Servizio Minerario della P.A.T. anche su indicazione della scrivente Agenzia, ha provveduto ad effettuare in loco specifiche rilevazioni topografiche, al fine di verificare quanto ipotizzato dalla Stazione forestale.
In effetti l'esito degli accertamenti ha messo in luce un eccessivo sfruttamento, ben oltre i limiti autorizzati dall'Autorità mineraria, del lembo di terreno naturale interposto tra il confine nord della discarica e il fronte sud della cava di inerti, circostanza che verosimilmente è stata la causa principale dello smottamento, con conseguente affioramento di rifiuti.
Ciò ha indotto il comune di Ala ad emettere le ordinanze sindacali n. 14032 e n. 14033 di data 20 ottobre 2004, a seguito delle quali è stato imposto al responsabile dell'attività estrattiva di provvedere alla rimozione dei rifiuti franati e depositatisi ai piedi della discarica, nonché di ripristinare lo stato dei luoghi secondo la morfologia originaria.
Nelle premesse all'ordinanza n. 14033 il Comune, per quanto riguarda le cause del franamento, cita:
…(Omissis) … "che l'affioramento dei rifiuti sulle pp.ff. 795/2, 793/2, 792/2, 793/1 e 792/1 in C.C. di Pilcante, è avvenuto quale conseguenza delle operazioni di escavazione del materiale sabbioso effettuate dalla ditta C.I.T. S.r.l. sulle pp.ff. 795/2 e 793/2, esterne alla perimetrazione definita dagli elaborati grafici allegati all'autorizzazione alla coltivazione della cava rilasciata in data 4 dicembre 1992 - prot. n. 12157 e rientranti nell'area di discarica rifiuti solidi urbani, individuata nella deliberazione della Giunta Provinciale di data 1 febbraio 1980, n. 762".
Da parte del responsabile della ditta è stata prodotta al comune di Ala nel gennaio 2005 una specifica relazione geologica-geotecnica relativa al "recupero ambientale discarica Neravalle" a firma dell'ing. Daniele Sartorelli, la quale tuttavia, anche sulla base delle considerazioni espresse dallo scrivente Settore con propria nota del 3 marzo 2005 (prot. n. 660/05-U221), dovrà essere adeguatamente modificata ed integrata.
Al fine di comprendere la portata della problematica, la scrivente Agenzia ha ritenuto opportuno ricostruire i passaggi procedurali che hanno contrassegnato la "vita" tecnica della discarica, constatando quanto segue:
- In data 4 aprile 1979 l'Ufficio Geologico della Provincia Autonoma di Trento, esprime parere favorevole alla realizzazione di una discarica comprensoriale per rifiuti urbani da realizzarsi in località "Neravalle" di Pilcante di Ala. Nelle motivazioni che hanno portato all'espressione del parere si rileva, tra l'altro, che "… al momento attuale delle conoscenze non risulta che la discarica possa inquinare falde acquifere sfruttate per uso potabile; una buona azione filtrante dei percolati sarà esercitata comunque dal potente banco di sabbia in cui verrà a localizzarsi la discarica".
- Nell'autunno 1979 la ditta Geoservice S.n.c di Trento, per conto del Comprensorio Vallagarina, effettua una indagine geognostica sui suoli destinati ad ospitare la discarica, rilevando l'idoneità del luogo prescelto ed accertando l'esistenza di una falda profonda il cui livello si stabilizza ad una quota pari a – 40,5 metri dal p.c.. Analoga indagine, che porta la ditta ad esprimere le medesime conclusioni, viene ripetuta nel maggio 1980.
- In data 9 aprile 1979 l'Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Rovereto esprime parere favorevole alla realizzazione della discarica comprensoriale in località "Neravalle" di Pilcante di Ala, rilevando l'idoneità delle aree alla formazione di discariche per rifiuti urbani.
- In data 29 aprile 1979 il Comprensorio della Vallagarina inoltra alla Provincia Autonoma di Trento – Assessorato al territorio, ai comprensori e al personale - istanza per il rilascio del nulla-osta al riempimento di due ex cave di ghiaia e sabbia in località "Neravalle" di Pilcante di Ala, da effettuarsi con rifiuti urbani.
- Il 28 gennaio 1980 e il 21 febbraio 1980 il Comune di Ala rilascia le concessioni di edificare n. 8 e n. 8/A, concernenti, rispettivamente, la recinzione dei terreni precedentemente adibiti a cava in loc. Neravalle e il riempimento degli stessi con rifiuti urbani.
- Con deliberazione n. 762 del 1 febbraio 1980 la Giunta provinciale approva il progetto "Realizzazione della discarica provvisoria comprensoriale in località Neravalle C.C. Pilcante di Ala".

- Nell'aprile 1980 il comprensorio della Vallagarina appalta il servizio di gestione della discarica alla ditta Inerti Adige S.a.s. di Castellani Gianfranco & C.. Con il contratto di appalto vengono impartite al gestore specifiche condizioni prescrittive, tra le quali si segnalano:
a) la coltivazione della discarica a settori ed il ricoprimento dei rifiuti, entro la giornata lavorativa, con almeno il 20_40 % di materiale inerte (calcolato sullo spessore dei rifiuti);
b) il livellamento del deposito dei rifiuti al fine di evitare ristagni di acque meteoriche nonché, per la sistemazione definitiva, la realizzazione delle scarpate laterali con pendenza massima di 30°;
c) la sorveglianza continua della discarica durante l'orario di apertura e il divieto di accesso alla stessa al personale e ai mezzi non autorizzati;
d) la disinfezione almeno mensile del fronte dei rifiuti e la derattizzazione almeno trimestrale della discarica.
- In data 15 marzo 1983, in ottemperanza all'art. 31 del D.P.R. 10.09.1982 n. 915, il Comprensorio della Vallagarina chiede al Servizio Protezione Ambiente della Provincia Autonoma di Trento l'autorizzazione alla gestione della discarica.
- Nel giugno 1983 il Servizio Protezione Ambiente, nell'ambito dell'istruttoria finalizzata al rilascio dell'autorizzazione, acquisisce i pareri dell'Azienda Speciale di Sistemazione Montana (parere favorevole), del Servizio Urbanistica (nulla da osservare) e del Servizio Acque Pubbliche (nessuna prescrizione).
- Con deliberazione n. 10438 del 16 settembre 1983, la Giunta Provinciale rilascia l'autorizzazione alla gestione della discarica, fissando in 24 mesi la validità della stessa.
- Il 10 gennaio 1984, ai sensi dell'articolo 4 della L.P. n. 29 del 1982, l'Assessorato ai Lavori Pubblici – Settore Opere igienico-sanitarie elabora il documento: "Valutazioni sulle aree potenzialmente idonee ad essere adibite a discarica controllata per R.S.U.".
Relativamente al bacino della Vallagarina viene individuata, tra le altre, la discarica di Pilcante di Ala. Nella relazione tecnica allegata al suddetto documento si cita: "Dalle prime informazioni generali sui dati geologici del luogo si può dedurre che non sia necessario procedere alla stesa di geomembrane sintetiche per la realizzazione di una particolare struttura di impermeabilizzazione sull'area della discarica. Nemmeno in sede di approvazione del progetto per la coltivazione del sito si è ritenuta peraltro opportuna la previsione di un sistema impermeabilizzante anche con sola argilla. … (Omissis) … Per quanto sopra affermato non si ritiene di predisporre un'apposita rete di drenaggio dei percolati all'interno della discarica".
- Con deliberazione n. 405 del 20 gennaio 1984 la Giunta Provinciale approva il piano per l'utilizzazione delle discariche controllate esistenti. Il piano elenca una serie di siti che un'apposita Commissione Tecnica ha considerato idonei allo smaltimento dei rifiuti. La procedura di localizzazione di un sito comportava la preventiva acquisizione dei pareri dei competenti Servizi provinciali, tra i quali si segnala il Servizio Geologico e l'Ufficio del Medico Provinciale. La discarica in località Neravalle di Pilcante di Ala è stata annoverata tra le discariche idonee al conferimento dei rifiuti solidi urbani prodotti nell'ambito del Comprensorio della Vallagarina.
- In data 3 aprile 1989 il Servizio Protezione Ambiente della P.A.T. rilascia alla ditta Inerti Adige S.n.c. l'autorizzazione alla gestione della discarica controllata per r.s.u. di Pilcante di Ala, per la durata di tre anni.
- Il 14 novembre 1991 con deliberazione n. 2932 la Giunta Comprensoriale decreta la chiusura definitiva della discarica.
- In data 22 novembre 1991, con una nota indirizzata al gestore della discarica, il Comprensorio della Vallagarina si impegna a realizzare uno strato superficiale "a finire" con 60_70 cm di materiale inerte da scavo finalizzato a creare una idonea barriera di protezione dell'ambiente circostante dai rifiuti stoccati. Detto strato si aggiunge alla copertura di materiale inerte già in essere di 20 cm predisposta dal gestore.
- Nel gennaio 1997 il Servizio Opere Igienico-Sanitarie della P.A.T. verifica lo stato di attuazione del Piano provinciale di bonifica delle discariche esaurite,

rilevando, per quanto attiene alla situazione dei comuni della Vallagarina, quanto segue: “Tutte le discariche … (omissis) … presenti sul territorio corrispondente al Comprensorio C10 della Vallagarina sono da ritenersi bonificate. Tali lavori hanno riguardato le seguenti località: … (omissis) … ALA – loc. Pilcante”.
Da quanto sopra esposto, nonché dall’analisi del contesto normativo vigente all’epoca della realizzazione della discarica, la scrivente Agenzia non ha rilevato alcuna difformità procedurale, sia sotto il profilo amministrativo, che dal punto di vista tecnico-gestionale.
Infatti, il presupposto su cui si fonda la considerazione appena riportata, è che lo smaltimento dei rifiuti urbani, e con esso i criteri costruttivi e gestionali delle discariche, è stato disciplinato in maniera organica ed articolata a partire dal settembre 1984 (deliberazione del Comitato Interministeriale 27 luglio 1984), emanata ai sensi dell’articolo 4 del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, quindi in epoca successiva alla realizzazione della discarica di Pilcante di Ala.
Al paragrafo 7 – Termini di applicazione delle disposizioni – del testo allegato alla citata deliberazione, si citava espressamente che le disposizioni della delibera si applicavano a partire dalla data della sua entrata in vigore, alle attività, agli impianti ed alle attrezzature di smaltimento posti in essere da tale data.
Per gli impianti esistenti, come quello di Pilcante di Ala, è stato quindi previsto un regime transitorio che consentiva all’ente gestore di adeguarsi alle prescrizioni entro i termini stabiliti dalla Regione (rectius Provincia), in ogni caso in funzione dei pericoli per l’ambiente e delle concrete condizioni di fattibilità sia tecnica che economica.
Si rileva, peraltro, che le prescrizioni tecniche imposte per legge ai nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti urbani non prevedevano la realizzazione incondizionata di uno strato di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti degli stessi, ma doveva al contrario essere oggetto di specifica valutazione che tenesse conto delle caratteristiche idrogeologiche dell’area, con riferimento allo spessore, alla permeabilità ed alla capacità di ritenzione e assorbimento degli strati del suolo interposti tra la massa dei rifiuti e le acque di falda.
Appare opportuno ricordare che le perizie geognostiche, effettuate nel 1979 e nel 1980 ai fini della progettazione della discarica, avevano rilevato la presenza di una falda che si attestava a più di 40 metri di profondità rispetto al piano campagna, circostanza che non aveva richiesto l’impermeabilizzazione dell’impianto.
In ogni caso la scrivente Agenzia, sulla base delle informazioni rese disponibili dal Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche, ha provveduto a titolo ricognitivo a verificare l’esistenza in prossimità della discarica di eventuali opere di presa delle acque sotterranee o superficiali sulle quali ipotizzare l’effettuazione di una campagna di monitoraggio.
L’area presa a riferimento quale “zona bersaglio” di una potenziale contaminazione indotta dalla presenza dei rifiuti, considerate l’orografia e l’idrografia del territorio, è posta a sud-est della discarica, sulla quale tuttavia non è stata rilevata la presenza di fonti di approvvigionamento di acqua o di altre opere di presa a qualunque titolo realizzate.
Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si porgono distinti saluti.
L’ASSESSORE
- dott. Mauro Gilmozzi –

01/04/2005 interrogazione cons.comprens. Ferone su discarica comprensoriale

COMPRENSORIO VALLAGARINA
ROVERETO

-1 APR 2005
Ptàt. N.
.....

AL PRESIDENTE DEL COMPRENSORIO DELLA VALLAGARINA VIA TOMMASEO 5 38068 ROVERETO

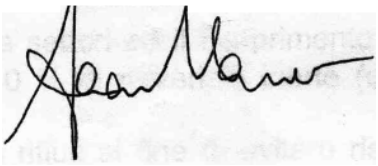
Rovereto, 1 aprile 2005

Oggetto: Richiesta informazioni.

Il sottoscritto Mauro Perone, Consigliere Comprensoriale, chiede di avere tutte le informazioni disponibili sulla cava Casarino e sulla cava Castellani site nel comune di Ala in località Pilcante. In particolare:

- Le date di inizio, fine e/o cambio di attività autorizzate.
- Che tipo di accorgimenti di salvaguardia per l'ambiente sono stati adottati e con che tipo di garanzia_e_di durata nel tempo.
- Quale ente è preposto al controllo.
- Quali e quante verifiche sono state effettuate.

Ringraziando per l'attenzione porge cordiali saluti.



15/04/2005 risposta ad interrogaz. Ferone

COMPRENSORIO DELLA VALLAGARINA
38068 ROVERETO - via Tommaseo, 5 - tei. 0464 484211 - fax 0464 421007
compclO@tqs.it - www.comprensorioclO.tn.it
Codice Fiscale 85002970227 - Partita IVA 00449120229

Rovereto, 15apr2005

n.prot. 8630/7/3

oggetto: Richiesta informazione di data 1 aprile 2005: discarica Pilcante di Ala.
Con l'aiuto della documentazione d'archivio e delle informazioni messe a disposizione dalla Provincia Autonoma di Trento, si ricostruiscono di seguito i passaggi procedurali che hanno contrassegnato la "vita" tecnica delle discariche di Pilcante di Ala.

- In data 29 aprile 1979 il Comprensorio della Vallagarina inoltra alla Provincia Autonoma di Trento istanza di rilascio del nulla-osta per il riempimento di due ex cave di ghiaia e sabbia in località Pilcante di Ala, da effettuarsi con rifiuti urbani.
- Il 28 gennaio 1980 e ii 21 febbraio 1980 i! Comune di Ala rilascia le concessioni di edificare n. 8 e n. 8/A concernenti rispettivamente la recinzione dei terreni precedentemente adibiti a cava ed il riempimento delle ex cave di sabbia con rifiuti urbani.
- Con deliberazione n. 762 del 1 febbraio 1980 la Giunta provinciale approva il progetto per la *"realizzazione della discarica prowisoria comprensorìale in C.C. Pilcante di Ala"*.
- Nell'aprile 1980 il Comprensorio della Vallagarina appalta il servizio di gestione della discarica alla ditta Inerti Adige S.a.s. di Castellani Gianfranco & C.. Con il contratto di appalto vengono impartite al gestore specifiche condizioni prescrittive, tra le quali si segnalano:
  a) la coltivazione della discarica a settori ed il ricoprimento dei rifiuti, entro la giornata lavorativa, con almeno il 20-^40 %.di materiale inerte (calcolato sullo spessore dei ' rifiuti);
  b) il livellamento del deposito dei rifiuti al fine di evitare ristagni di acque meteoriche, nonché la realizzazione delle scarpate laterali con pendenza massima di 30° (per la sistemazione definitiva);
  c) la sorveglianza continua della discarica durante l'orario di apertura e il divieto di accesso alla stessa al personale e ai mezzi non autorizzati;
  'd) la disinfezione almeno mensile del fronte dei rifiuti e la derattizzazione almeno trimestrale della discarica;
  e) il controllo della qualità' dell'acqua di falda attraverso i pozzi piezometrici appositamente realizzati
- ;Nel giugno 1983 il Servizio Protezione Ambiente, nell'ambito dell'istruttoria finalizzata al rilasciò dell'autorizzazione, acquisisce i pareri dell'Azienda Speciale di Sistemazione Montana (parere favorevole), del Servizio Urbanistica (nulla da osservare) e del Servizio Acque Pubbliche (nessuna prescrizione).
- Con deliberazione n. 10438 del 16 settembre 1983, la Giunta Provinciale rilascia l'autorizzazione alla gestione della discarica.»
- - Il 10 gennaio 1984, ai sensi dell'articolo 4 della L.P. n. 29 del 1982, l'Assessorato ai Lavori Pubblici - Settore Opere igienico-sanitarie - elabora il documento: "Valutazioni sulle aree potenzialmente idonee ad essere adibite a discarica controllata per R.S.U.". Per il bacino della Vallagarina viene individuata, tra le altre,la discarica di Pilcante di Ala. Nella relazione tecnica allegata al suddetto documento si cita: *"Dalle prime informazioni generali sui dati geologici del luogo si può dedurre che non sia necessario procedere_alla stesa di geomembrane sintetiche per la realizzazione di una_partìcolare struttura di impermeabilizzazione sull area_della_discarica. Nemmeno in sede di approvazione del progetto per la coltivazione del sito si è ritenuta peraltro opportuna la previsione di un sistema impermeabilizzante anche con sola argilla.^.. (Omissis) ... Per quanto sopra affermato non si ritiene di predisporre un'apposita rete di drenaggio dei percolatì all'interno della discarica"*
- - Con deliberazione n. 405 del 20 gennaio 1984 la Gjunta Provinciale approva il piano per l'utilizzazione delle discariche controllate esistenti. Il piano elenca una serie di siti che - un'apposita Commissione Tecnica ha considerato idonei allo smaltimento dei rifiuti fra cui quelle di Pilcante di Ala.
- - Il 14 novembre 1991 con deliberazione n. 2933 la Giunta Comprensoriale decreta la chiusura definitiva della discarica.
- - In data 22 novembre 1991, con una nota indirizzata al gestore della discarica, **il** Comprensorio della Vallagarina programma e prescrive al medesimo la realizzazione di uno strato superficiale "a finire" con 60-70 cm di materiale inerte da scavo finalizzato a creare una idonea barriera di protezione dell'ambiente circostante dai rifiuti stoccati.

Detto strato si aggiunge alla copertura di materiale inerte già in essere di 20/40 cm già predisposta dal gestore.

Ciò premesso, tenendo presente il contesto normativo vigente all'epoca della realizzazione e gestione della discarica, lo scrivente Comprensorio, così come fatto dalla Provincia, rileva la conformità procedurale dell'intervento, sia sotto il profilo giuridico-amministrativo che dal punto di vista tecnico-gestionaie.

L'Ente preposto al rilascio delle autorizzazioni e al controllo delle discariche, come si arguisce da quanto sopra specificato, è la Provincia Autonoma di Trento che ha, per altro, dato atto che la discarica di Pilcante di Ala è stata progettata, realizzata e completata ne[rispetto delle leggj e
delle conoscenze tecniche vigenti all'epoca.

E' gradita l'occasione pes porgere distinti saluti.

15/12/2005 relazione consegnata a cons.provinciale De Eccher
19/01/2006 la stessa relazione è consegnata ai componenti il consiglio comunale
03/03/2006 la stessa relazione è consegnata al NOE

RELAZIONE SU CAVE di PILCANTE

Il paese di Pilcante, posto su un ampio conoide in riva destra del fiume Adige alla quota di 160 m s.l.m., si trova ad avere la notevole, ma anche discutibile, fortuna di rinvenire sul suo territorio due materiali geologici di notevole qualità.

Il primo di questi, un marmo grigio perlaceo (marmo a brucite) venne coltivato negli anni 60-70 in due cave site, una nella valle di 'Nasi' e l'altra in val delle 'Sere' dalle quali si ottenevano granulati per i pavimenti tipo 'alla veneziana'.

Queste due attività lasciarono sul territorio sfregi ben evidenti, che nessuno, dai proprietari all'amministrazione comunale, si prese la briga di ripristinare.

La prima cava è perfettamente visibile sui contrafforti orientari del gruppo del Vignola (quota 200 m) a metà strada fra gli abitati di Pilcante e S.Lucia e alle spalle del Kartodromo; l'altra, parzialmente visibile dal fondovalle, si trova rannicchiata in una profondo solco vallivo alle spalle dell'abitato di Pilcante a quota 500 m .

Per quanto riguarda il marmo grigio perla, il momento attuale vede una situazione di stasi, in quanto lo sfruttamento di questo materiale si è rivelato nel corso degli anni antieconomico; le attività connesse all'estrazione di questo litotipo sono state quindi abbandonate, sia nei dintorni di Pilcante (2 siti), sia nel restante territorio comunale (5 siti). Ciò che permane , a 'beneficio' delle comunità locali, sono gli ampi squarci sui versanti con un impatto visivo non certo piacevole.

Il secondo materiale, di notevole valore ecologico ed economico, è costituito da un consistente banco di depositi alluvionali che si estende per buona parte della superficie di fondovalle in destra Adige, a cavallo della S.P.90 dalla loc. Capitelli fino all'attuale Kartodromo**.**

Questo deposito è stato oggetto di sfruttamento dagli inizi degli anni '70 fino ai giorni nostri ed ha portato ad interessare una superficie di circa 25 ettari su un Piano Cave che ne comprende 34.

Per questo materiale si è assistito ad una vicenda del tutto diversa rispetto al marmo grigio perla; infatti nel corso degli anni si è determinato un aumento esponenziale del volume scavato, in conseguenza della crescita ipertrofica (e speculativa) del settore edilizio e della viabilità, dove è stato usato in maniera abbondantissima e senza la benchè minima coscienza del valore (tranne che per il prezzo di mercato), di questa materia prima. Ora ci troviamo in una situazione estrema ed estremamente critica, in quanto queste attività di escavazione hanno comportato una serie di aspetti che nel corso degli anni si sono fatti via via più rilevanti, con l'estendersi delle superficie interessata ….

EFFETTI COLLATERALI…

- Esaurimento delle risorse: in primo luogo si sta procedendo allo sfruttamento di un giacimento naturale di notevole qualità, sia per la resistenza meccanica sia per le caratteristiche di ecologicità che ne fanno un materiale molto ricercato in edilizia, oltre che adatto anche per la bioedilizia. Detto sfruttamento se portato avanti a questi ritmi, comporterà, nel giro di pochi decenni, l'esaurimento quasi totale di una risorsa che ha impiegato decine di migliaia di anni per formarsi.

Inoltre si realizzano delle notevoli conseguenze per la popolazione:

- la modificazione del proprio territorio che è passata da uno stato di integrità quasi totale ad un panorama spesso lunare costellato di crateri che, i cavatori, si sono ben guardati dal ripristinare, con un conseguente degrado paesaggistico e morfologico. Ciò non rende la località fra le più amene nonostante tutti i discorsi di tutela e valorizzazione, anche a fini turistici, presenti per esempio nei Patti Territoriali. Infatti, nelle riprese dell'ultimo giro d'Italia le telecamere poste sull'elicottero si sono ben guardate dal lasciare il gruppo (e quindi la sede stradale) nel tratto delle cave, per poi allargare, 'sorprendentemente'e tempestivamente, l'immagine sul contiguo e affascinante paesaggio di vigneti).
- Il continuo traffico di camion da cava per il trasporto del materiale scavato e per il conferimento di altri materiali, quali limi, terra vegetale e inerte proveniente dallo scavo di tunnel, fondazioni ecc. Ciò comporta un ingente carico sulla S.P. 90 (dx Adige), un'arteria che risulta già critica in condizioni di traffico normale per la strettezza della carreggiata e per la tortuosità del percorso. Ciò fa crescere notevolmente la pericolosità, in particolare in corrispondenza del centro abitato, oltre ad aumentare il livello di inquinamento acustico e gassoso che gli abitanti si sorbiscono. Inoltre succede anche che i mezzi pesanti in uscita dalle cave lascino sulla sede stradale una scia di fango o terra a vantaggio di tutti gli automobilisti.
- Le polveri che si innalzano da un'area così ampia, privata della copertura vegetale; questo comporta l'esposizione di decine di ettari di inerte molto fine all'azione asportatrice del vento, il quale, in particolare quando soffia da nord, convoglia estese nubi di particellato verso le abitazioni più vicine, con conseguenze di tipo sanitario sulla capacità respiratoria delle persone (in particolare anziani) e sulla salubrità degli ambienti.

Ultima questione scottante è quella del ripristino ambientale che in questi anni, vuoi per la mancanza di un coerente piano di recupero (per scavare si mettono d'accordo presto, ma per rimettere a posto non c'è fretta….), vuoi per attendere il conferimento di materiale inerte più 'apprezzabile' economicamente, e complice una blanda attuazione del ruolo istituzionale di controllo è sempre stato posticipato. Ci troviamo al momento attuale con una superficie esposta di ben 25 ettari senza che ci sia il minimo indizio di una volontà effettiva di recupero ambientale.

COSA CHIEDE IL COMITATO in relazione alle CAVE

1. che si attui un'attenta, profonda, organica analisi del processo economico-produttivo ('modus sfruttandi') che riguarda questo tipo di inerte nella nostra società, riconoscendone finalmente (e intelligentemente) il ruolo di risorsa esauribile, e quindi preziosa per il futuro dell'umanità. In tal modo si potrà procedere non ad uno sfruttamento, ma piuttosto all'utilizzo di questa materia prima in base, non a considerazioni di mero carattere economico ma piuttosto di carattere ecologico e di sostenibilità.

2. che si escludano ulteriori ampliamenti della superficie del Piano Cave, direzione verso la quale sembra orientato il consorzio dei cavatori, partendo dal principio che la comunità e il territorio di Pilcante ha già concesso tanto, probabilmente troppo, in questa direzione; la zona agricola posta immediatamente a nord dell'attuale piano cave, comprende un sito classificato dal PUP "area di interesse archeologico" ; abbiamo motivo di ritenere, da dati fondati in nostro possesso, che tale zona archeologica non sia limitata alla collocazione che appare sulla tavola n.97 allegata al PUP, ma si estenda anche a sud di tale collocazione, fino al limite dell'attuale scavo; non riteniamo sia accettabile si possano cancellare testimonianze che, basandosi su documenti storici, potrebbero dimostrarsi di rilevante valore culturale, storico e turistico;

3. che si studi, si programmi e si attui un intelligente piano di recupero ambientale senza frapporre altri indugi o temporeggiamenti dovuti a calcoli di carattere privatistico e opportunistico che vanno a danno della comunità.

4. che si attuino delle misure volte a ridurre i disagi e i pericoli per la popolazione:
   - abbassamento dei livelli di smog e di inquinamento acustico con il ridimensionamento o dirottamento del traffico giornaliero;
   - riduzione delle polveri con l'adozione degli accorgimenti tecnici necessari
   - che si eviti l'imbrattamento della sede stradale (in particolare la S.P. 90) dovuto alla mancata attuazione delle vasche di lavaggio pneumatici
   - che si intervenga, a spese dei cavatori, sul degrado delle strade fondiarie utilizzate per il transito dei mezzi da cava .

5. che si sottopongano eventuali altri impianti richiesti dai cavatori, come impianti di frantumazione e riciclaggio inerti, al rispetto delle distanze, delle norme e delle precauzioni volte ed impedire qualsiasi danno di carattere sanitario, o a spese della vivibilità, per i residenti.

6. che gli organi istituzionali competenti (Servizio Minerario della PAT, Comune di Ala) osservino e ottemperino a quei controlli e quei doveri che loro competono, e che spesso, in passato, sono risultati deficitari e poco efficaci; Ciò ha comportato la possibilità, da parte di alcuni cavatori, di adottare comportamenti illeciti come lo scavo sotto falda , il non rispetto delle distanze dalla sede stradale.
   Questi comportamenti sono stati spesso documentati e segnalati da privati cittadini che, per non assistere ad uno sfruttamento selvaggio del loro territorio, si devono fare carico di doveri e oneri che competono ad altri.

7. che ci sia un coinvolgimento della popolazione, da parte delle istituzioni e delle forze politiche, nel processo decisionale degli interventi che riguardano il suo territorio

UN ALTRO ASPETTO…le 'bonifiche' agricole

Un altro aspetto connesso al fenomeno cave, che si era verificato negli anni scorsi e che ora sembra essersi arrestato, o perlomeno ridimensionato, grazie anche alle sollecitazioni di privati cittadini e alla conseguente azione di controllo dell'Amministrazione Comunale, era quello di usare lo strumento delle bonifiche agricole come paravento per coprire un'attività di escavazione esterna ai confini del piano cave.

Questa pratica abusiva, vedeva la convergenza degli 'interessi' dei contadini e dei cavatori e aveva come scopo quello di prelevare il prezioso materiale alluvionale, presente quasi ovunque in questa zona al di sotto di un primo strato di terreno vegetale (da 30 cm a 120 cm). Questo veniva compensato con l'abbattimento dei costi di bonifica. Detta prassi è durata per anni e mentre si asportava e sostituiva, per discutibili 'motivi agricoli', la terra vegetale, si era ben attenti a prelevare più velocemente e a fondo possibile la sabbia e la ghiaia messa in luce, e a scaricare al suo posto terreno di minore valore economico (ed ecologico): terraccia, limi, ecc.

E POI LE DISCARICHE…

Altro aspetto fondamentale che costituisce il rovescio della medaglia (una medaglia atipica dato che presenta numerosi rovesci) è questo: quando si fanno i buchi, poi i buchi bisogna riempirli. Infatti, create le depressioni, esaurite alcune aree di scavo si pone il problema di riempirle. Problema che comporta anche un'occasione, la sempre benvenuta occasione di fare soldi, un'altra volta…

E cosi arriviamo al business dei rifiuti. La nostra società produce quantità enormi di scarti e le potenziali aree da destinare a discariche sono benaccette e cosi a Pilcante possiamo fregiarci della presenza di alcune corpose rappresentanti della categoria.

Atto primo: Discariche di Pneumatici. Negli anni ’70 vengono convogliati qui, dalla ditta Castellani, i pneumatici usati e gli scarti della Marangoni che vengono stoccati in 2 località:

- La cava in loc. Casarino, il cui deposito nel 1979 si incendiò con una tale veemenza da fondere i fili dell’alta tensione della linea elettrica che passava sopra, oltre a produrre la solita nuvola di fumo nero a beneficio di tutti i polmoni della valle…

- In località Tramogia, sulla strada che porta alla Croce, venne realizzato uno scanso artificiale per raccogliere i metri cubi di copertoni, plastiche e gomme che, sempre il suddetto Sig. Castellani si prese la briga di depositarvi.
  Il tutto si trova, ancora bello integro, sotto un limitato strato di terreno sul quale per fortuna sono cresciute delle piante…

Atto secondo: Discariche di RSU. Risale alla fine degli anni ’70 la realizzazione di due discariche di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assimilati agli urbani, gestite sempre dalla ditta Castellani in due siti posti a monte della S.P. 90:

1 - in loc. Casarino si trova una discarica, collocata in un area di scavo di dimensioni 60m*40m, per una profondità di 20 m (fino ad una quota presunta di ca 155 m s.l.m.) senza che fosse predisposta la minima impermeabilizzazione* del fondo.
La discarica entrò in attività nel 1979 e continuo la sua attività fino al 1988, anno in cui venne realizzata una cosiddetta ‘bonifica’ che prevedeva la messa in opera, sulla sommità dei rifiuti, di una guaina gommosa impermeabile, la quale aveva lo scopo di intercettare le acque meteoriche evitando il dilavamento dei rifiuti e il conseguente aumento del percolato.
Ma anche qui le modalità tecniche di realizzazione possono essere discutibili ed inoltre lo strato di terreno vegetale di riporto, probabilmente risulta insufficiente a garantire la protezione della guaina dalle lavorazioni meccaniche agricole del vigneto sovrastante (trivellazione per pali).

2 - in loc. Neravalle, venne realizzata a partire dal 1979 e rimase in attività fino agli anni ‘90 un’altra discarica per un volume complessivo stimato in 100.000 mc, anche qui senza nessuna impermeabilizzazione del fondo.
Inoltre si sospetta, per via di strani movimenti notturni di camion, la presenza di rifiuti difformi da quelli consentiti, ed in particolare rifiuti speciali industriali (per es. fanghi dell’Archifarm) che sarebbero stati lì convogliati in violazione della autorizzazione rilasciata.
Nel 2003 il titolare della cava ancora in attività (nonostante i dubbi del Servizio Minerario), dove è sita la discarica ha pensato bene di scavare tutta la sabbia disponibile fino a ridosso del fianco dei rifiuti e di conseguenza ha provocato un cedimento del materiale e una sua esposizione all’aria con possibili conseguenze anche da un punto di vista sanitario .

Questo è stato l’ultimo avvenimento di una storia caratterizzata da episodi di degrado e danno ambientale, dovuti alla prepotenza dell’interesse economico immediato a discapito di altri interessi più duraturi.

COSA CHIEDE IL COMITATO, per le DISCARICHE

1. La disponibilità dei dati delle analisi storiche sulla discarica e sull’eventuale inquinamento della falda sottostante
2. Un analisi odierna con prelievi dalla falda idrica o dal terreno, in modo da verificare lo stato di eventuale contaminazione
3. Un confronto serio e puntuale sulle conseguenze e gli effetti di una discarica sull’ambiente: per capire se si tratta di una ‘bomba ad orologeria’ come dicono alcuni, o, se, come affermato dal geom.Valduga, lo strato sottostante di sabbia costituisce un filtro sufficiente a scongiurare qualsiasi problematica
4. Eventualmente, e se necessario, azioni e interventi volti ad eliminare o ridimensionare i danni prodotti all’ambiente

Tutto ciò premesso, credo che si possa capire il sentimento di rabbia che si annida nell’animo di molte persone, quando, da decenni, ci troviamo di fronte ad una pratica che stravolge, aliena, distrugge il territorio a vantaggio dell’interesse economico di pochi e a danno di molti. Una pratica che di una risorsa naturale ingente non ha lasciato al territorio e alla collettività che le briciole. A ciò si aggiunga la frustrazione nel vedere come sia difficile e spesso impossibile frenare gli interessi economici connessi a tale attività, spesso sostenuti e spalleggiati anche da forti connivenze politiche.

20/12/2005 incontro con ass.ambiente comune Ala Ilario Cavagna

RICHIESTE COMITATO SALVAGUARDIA TERRITORIO DI PILCANTE

CAVE

- Nella stesura del nuovo Piano di Attuazione Comunale dare priorità alla salvaguardia e recupero del territorio
- Stop a possibile ampliamento dell'attuale piano cave (nessun parere favorevole a richieste di nuove autorizzazioni di scavo al di fuori del perimetro attuale)
- Il Comune si attivi per il progressivo ripristino delle concessioni di scavo esaurite.
- Nuove autorizzazioni allo scavo all'interno dell'attuale piano cave subordinate al ripristino delle cave esaurite.
- Comunque non concedere nuove autorizzazioni allo stesso soggetto se non sono state completate le opere di ripristino riferite ad autorizzazioni precedenti.
- L'amministrazione comunale si attivi finalmente nel far rispettare le prescrizioni ai cavatori contenute nelle autorizzazioni di scavo e nei Decreti della Giunta Provinciale:
    - distanze dalle strade comunali **(A)**
    - siepe antipolvere lungo la SP 90

(A) attualmente situazioni fuorilegge riferite a strade comunali pf.1534 e pf. 1538

Per diminuire il danno da polveri derivato dall'attività di scavo, necessitano impianti di lavaggio dei camion in uscita dalle cave, per impedire la notevole dispersione di materiale sulla SP 90.

TRAFFICO

Verificare se, al fine di ridurre il notevole traffico di mezzi pesanti nel tratto della SP 90 presso e dentro Pilcante e S.Lucia, sia possibile dirottare obbligatoriamente il traffico da e per la ditta SeCa sulla circonvallazione di Chizzola.

DISCARICHE

- Discarica comprensoriale loc.Neravalle ppff 785, 786/1, 786/2, 787, 789/1, 789/2, 790/1, 790/2, 791/1, 791/2, 792/1, 792/2, 793/1, 793/2,795/2.

    - Verificare con prelievi la tipologia dei rifiuti conferiti al fine di accertare se il sito necessiti di bonifica
    - Prelievo dai pozzi piezometrici dell'acqua della falda per l'esecuzione di analisi
    - Accertare se sia regolare l'eliminazione del 3° pozzo piezometrico posizionato tra la cava della ditta Cave di Pilcante e della ditta Chizzola. Considerando l'importanza della posizione di tale pozzo per un'analisi corretta della falda, riconsiderarne il rifacimento.
    - Richiedere al C10 le analisi della falda effettuate dal 1980 ad oggi.
    - In fase di costituzione della discarica, la relazione tecnica del C10 prevedeva alcuni accorgimenti: "… *oltre i lavori di recinzione ed accesso è necessario eseguire alcune opere per lo smaltimento delle acque meteoriche superficiali provenienti dall'area a nord-ovest della discarica. Tale area è costituita dalle ppff 781,780,783,797,796 e 798 ……la costruzione di un fosso drenante della sezione trapezia con basi m.0,5-2,5, h.1,00. La funzione è di convogliamento verso un fosso drenante di m. 3,50x3,50xh.3,00 per complessivi mc.32 circa……"*
      In seguito ai lavori di scavo le opere sono state eliminate.
      Considerando che la discarica si trova sempre allo stesso posto, riteniamo sia il caso, nella fase di ripristino , che chi ha eliminato le opere per lo smaltimento delle acque meteoriche si faccia carico del loro ripristino.
    - Ricordando che per le cave posizionate ad ovest della SP90 i documenti allegati alle autorizzazioni ed in particolare il parere del comitato tecnico interdisciplinare impongono che gli scavi prodotti dalle coltivazioni delle cave siano riempiti con materiale inerte fino a raggiungere il livello originale e quindi l'intera area ricoperta da 80 cm di terra sulla quale deve essere ricollocata la coltivazione a vigneto, si chiede non ci sia alcuna accondiscendenza verso il tentativo dei cavatori (i soggetti interessati al ripristino di tutta l'area di scavo posizionata ad ovest della SP 90 e che contiene al suo interno la discarica comprensoriale) di attuare la bonifica con spostamento ed impermeabilizzazione dei rifiuti della discarica comprensoriale in cambio dell'autorizzazione a riempire dette cave con materiali inquinati che, oltre a non permettere per anni il riutilizzo del suolo per uso agricolo, creerebbero nelle cave di Pilcante l'ennesima situazione di rischio ambientale con conseguenze attualmente non valutabili.

  Riteniamo che anche i cavatori debbano rispettare fino in fondo la legislazione vigente che, oltre a concedere gli indubbi vantaggi derivanti dallo sfruttamento del territorio, impone che i danni arrecati al territorio siano riparati.

- Discarica di copertoni in loc.Pereri

  La discarica risale al 1979 ed è costituita da alcune centinaia di mc di carcasse di pneumatici depositati nel bosco, su terreno di sua proprietà, dalla ditta F.lli Castellani.
  Chiediamo che il Comune di Ala si attivi per la bonifica con l'asportazione di tutto il materiale a suo tempo abusivamente depositato dai Castellani.

16/01/2006 lettera protocollata consegnata al comune di Ala

Pilcante, 16 gennaio 2006

Egregi signori:

Ilario Cavagna
Assessore all'Ambiente
Comune di Ala

e,p.c.

Giuliana Tomasoni
Sindaco del Comune di Ala

Egidio Bruni
Vicesindaco

Narciso Brusco
Presidente del Consiglio Comunale

Ing. Massimo Castelli
Responsabile Ufficio Tecnico

Oggetto: cave e discariche site nel territorio di Pilcante: "memorandum degli incontri e degli impegni."

In merito alla problematica di cui all'oggetto, il comitato di cui sopra, in considerazione:

a) dell'impegno assunto dal Sindaco sig.ra Giuliana Tomasoni e dall'Ass. Luigino Lorenzini, nel corso dell'incontro che la Giunta comunale ha tenuto a Pilcante in data 29.11.2005, di non prendere alcuna decisione, per le questioni riguardanti il territorio del paese, senza avere prima informato ed ascoltato il parere della popolazione stessa;
b) della disponibilità dell'Ass. Ilario Cavagna, nell'incontro del 20.12.2005 con alcuni rappresentanti del comitato, di mettere a disposizione del medesimo copia dei documenti riguardanti l'argomento in parola, in possesso dell'Amministrazione Comunale,

ritiene necessario allo scopo di porre una base di discussione seria e proficua, esporre nei seguenti punti alcune richieste, nonché evidenziare aspetti di fondamentale importanza.

1. a sensi della legge sulla trasparenza dell'azione amministrativa si chiede la consegna, nel più breve tempo possibile - proponendo il termine di 15 giorni stante l'imminenza delle decisioni da assumere-, dei documenti riguardanti le cave (vedi allegato 1), e le discariche (eventualmente da recuperare presso il C10).
   A tal fine, nell'ambito di una fattiva collaborazione con l'Amministrazione e qualora fosse ritenuto utile, ci si rende disponibili per la ricerca delle copie nell' archivio, in modo da ovviare alla mancanza di tempo da parte dei dipendenti che in tal modo non sarebbero distolti dai loro compiti d'ufficio, motivazione questa più volte riferita come causa della difficoltà a recuperare i documenti;

2. presentazione e discussione della proposta avanzata dal sig. Fabrizio Manara della Società Cave di Pilcante relativamente all'intervento di messa in sicurezza della discarica di Neravalle, congiuntamente alla realizzazione di una nuova discarica per materiali inquinati sulle aree di scavo esaurite ad ovest della S.P. 90 (proprietà Marchi, Manara, Castellani e Saiani).
   Considerazione a parte: il fatto che l'Ass. Cavagna, nell'incontro di cui si è detto sopra al punto b), asseriva di non conoscere affatto tale proposta, quando invece, a quanto riferito, lo stesso sig Manara ne aveva dato comunicazione al Sindaco ed al medesimo Assessore ancora nei primi giorni di dicembre. Ci si chiede quindi il perché di tale difficoltà di comunicazione.
   In ogni caso, con riguardo alle aree suddette la posizione del comitato è quella di respingere qualsiasi nuovo conferimento di materiali inquinati sul territorio (viste anche le disdicevoli esperienze precedenti) e di mantenere fermamente l'attuale destinazione di ripristino con materiali inerti.
   Ricordiamo che per le cave posizionate ad ovest della SP90 i documenti allegati alle autorizzazioni ed in particolare il parere del comitato tecnico interdisciplinare impongono che gli scavi prodotti dalle coltivazioni delle cave siano riempiti con materiale inerte fino a raggiungere il livello originale e quindi l'intera area ricoperta da 80 cm di terra sulla quale deve essere ricollocata la coltivazione a vigneto.

Riteniamo che anche i cavatori debbano rispettare fino in fondo la legislazione vigente che, oltre a concedere gli indubbi vantaggi derivanti dallo sfruttamento del territorio, impone che i danni arrecati al territorio siano riparati.

3. si ritiene che l'Amministrazione Comunale, anche per competenza istituzionale, debba attivarsi per far rispettare con rigore gli obblighi di legge riguardanti la realizzazione di recinzioni a norma e siepi lungo il perimetro delle cave. In particolare lungo la S.P. 90 rimangono in cattive condizioni le recinzioni delle cave Rizzi, Castellani e Chizzola mentre le siepi sono, in gran parte, ridicole e pressoché assenti. Inoltre nella Cava Marchi, a monte della S.P. 90, gli arbusti messi come barriera, erano talmente malridotti già in fase d'impianto che si sono subito rinsecchiti e costituiscono, oltre all'inefficacia nella loro funzione, una beffa al ruolo di controllo dei servizi preposti;

4. che si invitino gli organi competenti a far rispettare rigorosamente il rispetto delle norme concernenti l'abbattimento delle polveri che ammorbano l'aria, nonché a vigilare sulla continua perdita di sabbia da parte dei camion sulla strada provinciale;

5. a verificare l'opportunità del continuo passaggio dei mezzi pesanti sulla medesima provinciale; valutare inoltre possibili misure alternative, quali sensi unici per il traffico pesante, il dirottamento verso nord del traffico della ditta SeCa, ecc.

6. che nella stesura del nuovo Piano di Attuazione Comunale si dia priorità alla salvaguardia e recupero del territorio;

7. che il Comune si attivi per il progressivo ripristino delle aree di scavo esaurite e che le nuove autorizzazioni concesse siano subordinate al ripristino di dette aree: non si rilascino nuove autorizzazioni allo stesso soggetto se non sono state completate le opere di ripristino riferite alle autorizzazioni precedenti;

8. che non si concedano altre autorizzazioni (uno è già stato concesso alla ditta Chizzola) per la realizzazione di impianti di riciclaggio inerti. Infatti, questo tipo di attività rischia di perpetuare all'infinito l'insediamento delle ditte private nelle aree e di conseguenza di ritardare o impedire il ripristino dell'area;

9. che si eviti di ampliare verso l'esterno il perimetro del Piano Cave, in particolare che si sospenda la richiesta della ditta Manara di inserimento delle aree a sud-ovest (p.f. 385). Si verifichi inoltre la regolarità dell'attività di scavo della suddetta ditta, sulle pp.ff. 661 e 662, di proprietà di Moschini Dino, e sulle 668/2 e 693che sembra debordare notevolmente dal perimetro del Piano. Si prendano a tal riguardo provvedimenti adeguati.

10. che si vigili e si sanzionino le continue, anche recenti, violazioni della fascia di rispetto delle strade comunali (pp.ff. 1534 e 1538 e 1505) e si diffidino i cavatori dal proseguire con questa prassi divenuta ormai un'abitudine;

11. che si verifichi la corretta esecuzione della copertura dei rifiuti emersi nel 2004 nella cava 'Neravalle' di Castellani e che il ripristino dello stato del luogo sia conforme a quanto prescritto dal progetto;

12. che si verifichi con prelievi la tipologia dei rifiuti conferiti al fine di accertare se il sito necessiti di bonifica;

13. che si effettuino prelievi dell'acqua di falda nei pozzi piezometrici, per eseguirne le analisi; si richiedano inoltre al C 10 i dati sulle analisi storiche dell'acqua di falda, prescritte dalla documentazione tecnica di impianto della discarica (dal 1980 ad oggi);

14. che si accerti se sia regolare l'eliminazione del 3° pozzo piezometrico posizionato tra la cava della ditta Cave di Pilcante e della ditta Chizzola; considerando l'importanza della posizione di tale pozzo per un'analisi corretta della falda, riconsiderarne il rifacimento;

15. che il Comune vigili sul ripristino delle opere di drenaggio previste in fase di costituzione della discarica sulle pp.ff. 785, 786/1, 786/2, 787, 789/1, 789/2, 790/1, 790/2, 791/1, 791/2, 792/1, 792/2, 793/1, 793/2,795/2, dalla relazione tecnica del C10: "… *oltre i lavori di recinzione ed accesso è necessario eseguire alcune opere per lo smaltimento delle acque meteoriche superficiali provenienti dall'area a nord-ovest della discarica. Tale area è costituita dalle ppff 781,780,783,797,796 e 798 ……la costruzione di un fosso drenante della sezione trapezia con basi m.0,5-2,5, h.1,00. La funzione è di convogliamento verso un fosso drenante di m. 3,50x3,50xh.3,00 per complessivi mc.32 circa……*"
In seguito ai lavori di sfruttamento della cava le opere sono state eliminate.
Considerando che la discarica si trova sempre allo stesso posto, riteniamo che, nella fase di ripristino con inerti, chi ha eliminato (o non realizzato) le opere per lo smaltimento delle acque meteoriche si faccia carico del loro ripristino.

16. informiamo che in loc.Pereri si trova una discarica risalente al 1979 costituita da alcune centinaia di mc di carcasse di pneumatici depositati nel bosco, su terreno di sua proprietà, dalla ditta F.lli Castellani. Chiediamo che il Comune di Ala si attivi per la bonifica con l'asportazione di tutto il materiale a suo tempo abusivamente depositato dai Castellani;

17. infine si chiede venga fissata al più presto una data di incontro chiarificatore e propositivo con la giunta, così come da accordi verbali presi con l'Assessore Cavagna.

Preme infine precisare come quanto sopra esposto debba essere considerata non una sorta di sfogo da parte di cittadini preoccupati ed esasperati dall'atteggiamento di superiorità dei cavatori in ordine al rispetto delle norme di settore e che s'atteggia a casta privilegiata, ma un'analisi concreta e corrispondente alla realtà posta da cittadini che amano il luogo a cui appartengono e desiderano che il suo utilizzo avvenga nel rispetto dell'ambiente e della salute e delle norme. E se questo è possibile farlo in sinergia con i propri amministratori tanto meglio.

Senza voler insegnar niente a nessuno si ritiene che questa possa essere l'occasione per l'Amministrazione comunale di avvicinarsi concretamente ai suoi abitanti in modo tale da non renderli isolati davanti ad imprenditori indubbiamente molto forti che sembrano imporre più che chiedere. Non da ultimo l'occasione per dimostrare che l'Amministrazione comunale di Ala ha la capacità di agire in prima persona tutelando il proprio territorio e salvando quel poco che resta del proprio ambiente sano. Sa altresì imporre il rispetto delle leggi, e non è vassalla di nessuno.

In attesa di risposta scritta si inviano distinti saluti.

Il Comitato

Antonella Simoncelli

Gianfranco Saiani

Luca Mutinelli

Marcello Cavagna

Mauro Vicentini

Sabrina Soini

27/01/2006 serata pubblica a Pilcante

29/01/2006 articolo l'Adige

Pilcante, un comitato a difesa del territorio

Paese a rischio cave e rifiuti pericolosi

di TIZIANO BIANCHI

ALA - Pilcante, rischio cave e rischio rifiuti pericolosi. A dare ascolto al comitato civico del paese che l'altra sera si è presentato alla popolazione della frazione, il paese assomiglierebbe ad una piccola polveriera ambientale. Da una parte l'intenso sfruttamento dei cavatori, 25 ettari di terreno adibito all'attività estrattiva, e dall'altra il rischio rifiuti speciali. Che secondo la denuncia del comitato negli anni ottanta sarebbero stati trasportati dalle aree industriali del Trentino, fino ai siti delle cave dimesse.

Carte alla mano, i promotori della serata di venerdì sera hanno denunciato tutto questo. Serata fra l'altro molto affollata, circa una cinquantina i presenti fra il pubblico nonostante il maltempo; segno che la questione in paese viene vissuta tutt'altro che bene. Anzi. Ma fra il pubblico nessun rappresentante in veste ufficiale delle istituzioni alensi. Ad eccezione del presidente del consiglio comunale Narciso Brusco, che nella frazione ci abita, ma che l'altra sera ha precisato di aver partecipato all'incontro «a puro titolo personale». Accanto a lui, comunque, anche il consigliere comprensoriale Mauro Ferone da anni impegnato sul terreno delle battaglie ambientali.

Ma torniamo a Pilcante e alla denuncia del comitato. Denuncia raccolta in un documentato dossier, inviato fra l'altro anche alla Giunta e ai consiglieri comunali, che ricostruisce la storia dell'attività estrattiva in paese negli ultimi decenni e che racconta anche lo stato attuale del territorio. Uno «sfruttamento intensivo e fuori controllo» che si estende per un'area estesissima: 25 ettari di terra a nord della frazione. Dove lavorano 5 diverse aziende impegnate da anni ad estrarre dalla montagna sabbia e ghiaia.

Dove sta il problema? Lo hanno spiegato, l'altra sera i promotori della serata. Dall'eccesso di polveri a quello del traffico di automezzi pesanti, dal rischio di esaurimento delle risorse naturali fino allo sfregio paesaggistico e ambientale.

TERRITORIO FERITO. Sembra un panorama lunare, è la zona estrattiva vicino a Pilcante

Ma non solo: l'aspetto più inquietante della denuncia riguarda l'uso che sarebbe stato fatto in passato di alcune cave dimesse; adibite a discarica per rifiuti speciali: «in località Neravalle - si legge nel dossier -, venne realizzata a partire dal 1979 e rimase in attività fino agli anni '90 un'altra discarica, senza nessuna impermeabilizzazione del fondo. Si sospetta, per via di strani movimenti notturni di camion, la presenza di rifiuti difformi da quelli consentiti, ed in particolare rifiuti speciali industriali (per esempio i fanghi Archifar) che sarebbero stati lì convogliati in violazione della autorizzazione rilasciata.

Nel 2003 - si legge ancora nel documento redatto dal comitato - il titolare della cava ancora in attività (nonostante i dubbi del Servizio Minerario), dove è sita la discarica ha pensato bene di scavare tutta la sabbia disponibile fino a ridosso del fianco dei rifiuti e di conseguenza ha provocato un cedimento del materiale e una sua esposizione all'aria con possibili conseguenze anche da un punto di vista sanitario».

Questi e tanti altri i dubbi e le ragioni del comitato che venerdì sera ha lanciato la sua sfida all'amministrazione comunale affinché adotti strumenti di vigilanza sul territorio perché «ci troviamo di fronte ad una pratica che stravolge, aliena, distrugge il territorio a vantaggio dell'interesse economico di pochi e a danno di molti. Una pratica che di una risorsa naturale ingente non ha lasciato al territorio e alla collettività che le briciole».

BRENTONICO/Un vertice con sindaco, assessore Benedetti e Agenzia Sviluppo

Artigiani, nuove aree produttive

BRENTONICO - Agli artigiani e alla loro cronica fame di aree produttive, verrà incontro Agenzia per lo Sviluppo. È questa la conclusione del vertice fra l'assessore provinciale Benedetti e il sindaco. Provincia e Agenzia, questa la promessa di Benedetti, cercheranno di fare tutto il possibile per fare in modo che anche Brentonico possa dotarsi di un'area artigianale come si deve.

«Da tempo il tema della zona artigianale è all'attenzione della giunta - ha dichiarato Giorgio Dossi - e l'amministrazione, che ha già iniziato il percorso per arrivare ad una variante al Prg, ritiene che ci siano molti fattori che spingono a predisporre un'area produttiva. Innanzitutto la necessità di offrire possibilità di sviluppo e di espansione alle attività già presenti sull'altopiano e di insediamento a nuove attività».

«Quindi l'opportunità, sempre più evidente se si vuole garantire migliori condizioni di vivibilità ai nostri paesi e coltivare la connotazione turistica dei centri urbani, - continua Dossi - di favorire la progressiva localizzazione fuori dai centri abitati di quelle attività artigianali che per loro natura producano rumori molesti, effluenti nocivi o fastidiosi, stoccaggi di materiale pericoloso, traffico pesante o pericoloso».

Il sindaco e l'assessore Marco Benedetti, nel corso del vertice di mercoledì scorso, hanno anche intavolato una prima discussione circa la possibilità di abbinare alla zona produttiva una zona commerciale. Benedetti, nel suo intervento, ha illustrato quali siano le possibili azioni di Agenzia dello Sviluppo anche in questo settore. I passi successivi all'incontro dell'altro giorno, li ha così riassunti il sindaco: «analizzeremo le aree, incluse quelle attualmente incluse nel PRG, da destinare al settore produttivo e commerciale, approfondiremo con le categorie economiche le proposte, e predisporremo insieme ad Agenzia un progetto da finanziare con gli strumenti previsti dalle leggi provinciali».

T. B.

AVIO/No alla proposta

Consiglio lampo «Diamo i gettoni in beneficenza»

AVIO - Gettoni di presenza investiti in beneficenza. Ci hanno pensato i consiglieri di opposizione presenti alla seduta di mercoledì (Federico Secchi, Dario Salvetti, Albino Mattei, Lorenza Cavazzani e Maurizio Fugatti). Un gesto dovuto al fatto che la seduta è durata solo poco più di mezz'ora (sessione convocata d'urgenza per un ordine del giorno di tre punti: designazione membri effettivi nella Commissione elettorale, approvazione del regolamento relativo a promozione e sostegno del servizio di Tagesmütter, rettifica d'una delibera consiliare).

Tre punti che hanno impegnati i consiglieri per poco più di 30 minuti. E qualcuno (la minoranza), i soldi del gettone di presenza (26 euro) ha sentito di non esserseli meritati. E quindi ha deciso di devolverli in beneficenza.

Un esempio che, tuttavia, la maggioranza non ha voluto seguire: «credevamo - ha dichiarato il giorno dopo il consigliere di An Secchi - che anche i consiglieri di maggioranza avrebbero seguito il nostro esempio, invece niente. Ma è andata così, e la politica ha perso un'altra occasione per dimostrare nei fatti che si preoccupa dei suoi concittadini e che presta un occhio di riguardo per i conti pubblici. Insomma un'altra occasione persa per la politica».

02/02/2006 articolo Il Trentino

Gli attivisti puntano il dito contro la mancata bonifica delle aree già abbandonate

L'INCONTRO PUBBLICO AD ALA

AMBIENTE

Sotto accusa Comune e Provincia: «Chi doveva controllare non ha fatto il suo lavoro»

«Basta con le cave, difendiamo il territorio»

Il neonato comitato di Pilcante si batte contro l'espansione dell'attività estrattiva

di Flavio Rudari

AVIO. Da quarant'anni a questa parte gli abitanti di Pilcante, loro malgrado, sono costretti a convivere con la presenza di grandi cave di sabbia la cui attività estrattiva comporta numerosi problemi. Per dar voce alle preoccupazioni e ai malumori dei residenti ma anche per spronare l'amministrazione comunale ad intervenire con maggior determinazione sul delicato problema, è stato costituito un apposito "Comitato per la tutela del territorio di Pilcante".

In un recente incontro pubblico, il neocostituito comitato, dati alla mano, ha fornito un quadro poco confortevole di come stanno andando le cose in questo settore. Pochi i politici presenti in una sala comunque molto affollata. La carrellata di immagini proposte dal comitato parlavano da sole, non servivano grandi commenti per descrivere il deturpamento ambientale sempre più dilagante a cui è soggetta la zona a nord dell'abitato di Pilcante. Ma - su questo il comitato ha molto insistito - l'idea non era quella di mettere sotto accusa le 5 attuali cave, peraltro autorizzate da tempo.. Il tentativo è quello di puntare il dito sul mancato ripristino ambientale, sull'ipotizzata espansione delle zona estrattiva e sulle mancate norme che possono comportare gravi rischi per la salute. E di denunciare la presenza di alcuni siti utilizzati come discarica per pneumatici se non addirittura di altre sostanze inquinanti.

Andando con ordine, la prima denuncia riguarda il mancato ripristino - sulla carta a carico del proprietario - di due cave di marmo grigio perla abbandonate da tempo. Ma ben più grave si presenta la situazione legata alle attuali cinque cave estese su una superficie di 25 ettari su un Piano cave che ne comprende 34. «Ci troviamo in una situazione estrema ed estremamente critica - denunciano gli attivisti ambientali - proporzionalmente legata all'estensione delle superficie estrattive con effetti collaterali impressionanti quali ad esempio il prevedibile esaurimento in pochi decenni di questa risorsa, la modificazione del territorio passato da uno stato di integrità quasi totale ad un panorama spesso lunare costellato da crateri che, i cavatori, si sono ben guardati (complice una blanda attuazione del ruolo istituzionale di controllo) dal ripristinare, con il conseguente degrado paesaggistico e morfologico; un esponenziale aumento del traffico di mezzi pesanti in Destra Adige diretti alle cave con un inevitabile incremento dell'inquinamento acustico e gassoso che gli abitanti si vedono costretti a subire. Per non parlare della scia di fango lasciata sulla carreggiata dai mezzi in uscita dalle cave oppure delle polveri sospinte in paese quando il vento soffia da nord e porta nuvole di particellato fino in paese». A questo punto cosa chiede il Comitato? «Che si attui un'attenta, profonda, ed organica analisi del processo economico-produttivo che riguarda questo tipo di inerte nella nostra società, riconoscendone finalmente il ruolo di risorsa esauribile; che si escludano ulteriori ampliamenti della superficie del Piano Cave, in direzione della quale sembra orientato il consorzio dei cavatori, partendo dal principio che la comunità e il territorio di Pilcante ha già concesso probabilmente troppo in questo settore, ma anche perchè la zona agricola posta immediatamente a nord dell'attuale piano cave, comprende un sito classificato dal Pup "area di interesse archeologico"; che si attuino delle misure volte a ridurre i disagi e i pericoli per la popolazione; che si sottopongano eventuali altri impianti richiesti dai cavatori, come quelli di frantumazione e riciclaggio inerti, al rispetto delle distanze previste per legge; che gli organi istituzionali competenti (Servizio Minerario provinciale e Comune) osservino e ottemperino a quei controlli e a quei doveri che loro competono. Un ruolo questo nel quale in passato sono risultati deficitari e poco efficaci tanto da facilitare comportamenti illeciti da parte di alcuni cavatori che hanno compiuto scavi sotto falda e non hanno rispetto le distanze dalla sede stradale; che ci sia un coinvolgimento della popolazione, da parte delle istituzioni, nel processo decisionale degli interventi che riguardano il suo territorio. C'è poi l'altro aspetto, quello delle discariche, che sta a cuore al comitato. Quelle cioè realizzate utilizzando le cave dimesse come deposito di pneumatici o quelle utilizzate dal C10 per smaltire i rifiuti soldi urbani sembra senza essere state preventivamente impermeabilizzate a dovere. Su questo fronte il Comitato chiede quindi all'amministrazione di conoscere le analisi storiche sulla discariche e sull'eventuale inquinamento della falda sottostante; di compiere una capillare analisi della situazione con prelievi dalla falda idrica o dal terreno per far emergere eventuali contaminazioni; di attuare un confronto serio e puntuale sulle conseguenze e gli effetti che comporta una discarica sull'ambiente ed eventualmente, se necessario, adottare tutte le contromisure necessarie per eliminare o ridimensionare i danni provocati dall'uomo.

Una cava di Pilcante: ora sorge un comitato che chiede un maggior controllo sull'attività estrattiva e una tutela più seria del territorio (f. Rudari)

05/02/2006 comunicato del CCT ai giornali l'Adige, Il Trentino

05 febbraio 2006 Comunicato del Comitato per la Tutela Del Territorio (CTT)

PILCANTE, A PROPOSITO DI COPERTONI……

Fa sorridere la notizia di questi giorni del sequestro, da parte della Guardia di Finanza, di un certo quantitativo di vecchi pneumatici nei pressi del Kartodromo di Pilcante. Si trattava di gomme usate in passato per la protezione della pista e attualmente depositate all'esterno della recinzione del circuito, in un area adiacente ai campi coltivati a vigneto.
Dicevamo fa sorridere, anche se si tratta di un riso amaro e sarcastico, in quanto, questo nuovo episodio, sembra rinverdire un'antica tradizione storica locale: 'il rapporto tra Pilcante e i Copertoni'. Vediamo perché.
Negli anni '70 (gli anni del Far West ambientale) furono convogliati in alcune cave esaurite della zona (loc. Casarino, e loc. Neravalle) notevoli quantità di pneumatici usati provenienti dalla Marangoni di Rovereto. La ditta che si occupò del 'trasferimento' era la F.lli Castellani che stocco il materiale negli avvallamenti artificiali.
Nonostante le proteste della popolazione, la raccolta di firme e gli articoli sui giornali la situazione non cambiò e un bel giorno, anzi una bella sera (il …1979) i pneumatici presero fuoco. La colonna di fumo nero si alzò a notevole altezza e il cumulo bruciò per tutta la notte. Al mattino i resti fumanti erano ben visibili in cava. Incendio autoprodotto o doloso? Non si sa.
Sempre nel corso del 1979 in un terreno di proprietà della stessa ditta, in loc. 'pereri' lungo la strada che porta alla croce, furono ricavati degli scansi nel terreno dove vennero 'alloggiati' centinaia di metri cubi di carcasse di pneumatici. A fine lavori l'imponente 'mucchio' fu ricoperto di uno strato di terra, sul quale, come nella migliore tradizione di lifting nella nostra società, ricrebbe il bosco.
Ora a distanza di più di 25 anni nel luogo nulla è cambiato, se non per il bosco che è cresciuto, ma al di sotto del quale si trova l'intera massa delle gomme. Non siamo degli esperti di degradazione biologica, ma ci sembra che le sostanze chimiche rilasciate dalla gomma, non facciano proprio parte dei processi naturali del suolo.
Ci chiediamo quanto tempo ancora sarà necessario per occuparsi della vicenda, e sollecitiamo le istituzioni competenti (Comune di Ala, Serv. Forestale,APPA, Guardia di Finanza, ecc.) a farlo.
Auspichiamo inoltre che i responsabili di queste iniziative si facciano carico (o perché prescritto dalla legge o per coscienza) degli oneri di bonifica, e che questi costi non ricadano sulla collettività. Non ci sembra giusto.
Non si capisce perchè la popolazione, l'ambiente, le generazioni future si debbano sempre fare carico delle conseguenze 'secondarie' di nostre attività produttive, condotte magari con una certa leggerezza e superficialità, da parte di chi se ne occupa. Crediamo che, oltre ad una responsabilità legale, esista, da sempre, anche una responsabilità etica di ognuno sull'attività che conduce.
Rimaniamo quindi in attesa della prossima puntata della soap opera "Pilcante e il Pneumatico" .

E continuiamo a sorridere….tanto a piangere c'è sempre tempo.

Tutto quanto riportato sopra e molto altro ancora, sarà illustrato e perfettamente visibile nella serata dal titolo 'Cave a Pilcante' che si terrà venerdì 10 febbraio 2006 presso l'auditorium della Cassa Rurale di Ala. Per approfondimenti in materia si invita a partecipare.

*Nota alla toponomastica: una volta la località poteva chiamarsi 'Pereri', che richiamava il nome degli alberi da frutto coltivati nella zona, al momento attuale sembra però più adeguata la denominazione di 'Copertoneri' ad identificare il materiale di scarto ivi sotterrato. Il comitato si attiverà, quindi, per la modifica di detta toponomastica così falsante, allo scopo di non creare mistificazioni concettuali della realtà a danno delle generazioni future.
Che sappiano cosa gli lasciamo!

07/02/2006 articolo l'Adige su discarica copertoni

Pilcante, discariche a cielo aperto

Il bosco ha messo radici fra le carcasse di gomme

di TIZIANO BIANCHI

ALA - Il recente sequestro dei pneumatici usati al kartodromo per violazione delle norme sullo stoccaggio di materiale speciale, cronaca di una settimana fa, fa scoppiare il caso delle discariche di Pilcante. Storia che risale ad un paio di decenni fa. E ancora attuale.

La denuncia è arrivata ieri dal Comitato per la difesa del territorio della frazione alense. Lo stesso che nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme cave. Bene, la denuncia di oggi, è ancora più allarmante. Visto che, benché stoccati negli anni settanta, i pneumatici di Pilcante non sono mai stati smaltiti e sono ancora ben visibili nel sottobosco al limitare del paese, come dimostra l'accurato reportage fotografico in possesso del comitato.

A confronto con l'enorme operazione di stoccaggio di quegli anni, il sequestro al kartodromo fa quasi sorridere. Sia per la quantità sia per il contesto in sui sono stati depositati. Si tratta infatti di di gomme usate in passato per la protezione della pista e attualmente depositate all'esterno della recinzione del circuito, in un area adiacente ai campi coltivati a vigneto. Bene, questo episodio tutto sommato piuttosto contenuto, ha fatto rinverdire nella memoria locale la vecchia storia di allora.

Ecco cosa scrive, in una nota diffusa ieri, il comitato ambientale: "Negli anni '70, gli anni del Far West ambientale, furono convogliati in alcune cave esaurite della zona notevoli quantità di pneumatici usati. La ditta che si occupò del trasferimento stocco il materiale negli avvallamenti artificiali.

Nonostante le proteste della popolazione, la raccolta di firme e gli articoli sui giornali la situazione non cambiò e un bel giorno, anzi una bella sera del 1979 i pneumatici presero fuoco. La colonna di fumo nero si alzò a notevole altezza e il cumulo bruciò per tutta la notte. Al mattino i resti fumanti erano ben visibili in cava. Autocombustione o incendio doloso? Non si sa».

Ma il bello venne qualche mese più tardi. Nel senso che l'incendio non fermò l'operazione copertoni, tanto che «in un terreno di proprietà della stessa ditta, in località Pereri lungo la strada che porta alla croce, furono ricavati degli scansi nel terreno dove vennero alloggiati centinaia di metri cubi di carcasse di pneumatici. A fine lavori l'imponente mucchio fu ricoperto di uno strato di terra, sul quale, come nella migliore tradizione di lifting nella nostra società, tornò a germogliare il bosco».

Ora a distanza di più di 25 anni in quel luogo niente è cambiato, se non per il bosco che è cresciuto, ma al di sotto del quale si trova l'intera massa delle gomme. Che ogni tanto e di tratto in tratto affiorano ancora a cielo aperto, come dimostra il dossier fotografico reso pubblico dal comitato. Comitato che ieri ha invitato pubblicamente le autorità e le forze dell'ordine ad intervenire: «ci chiediamo – si legge infatti nella nota - quanto tempo ancora sarà necessario per occuparsi della vicenda, e sollecitiamo le istituzioni competenti a farlo. Auspichiamo inoltre che i responsabili di queste iniziative si facciano carico, o perché prescritto dalla legge o per coscienza, degli oneri di bonifica e che questi costi non ricadano sulla collettività. Non ci sembra giusto. E rimaniamo quindi in attesa della prossima puntata della soap opera Pilcante e il Pneumatico».

AMBIENTE A RISCHIO. Carcasse di pneumatici disseminate nel bosco a Pilcante

ALA/Quattro sono partiti venerdì per il Karamoja (Uganda)

Volontari volano in Africa

ALA - I primi quattro sono partiti venerdì e saranno raggiunti la prossima settimana dal quinto. La loro destinazione? La regione della Karamoja nel nord dell'Uganda dove questi cinque alensi proseguiranno un progetto di solidarietà e aiuto iniziato anni fa.

Sono Antonio Zinelli, Giorgio Delmichei (nella foto), Milena Azzolini, Diego Marchiori (nei prossimi giorni partirà anche Claudio Fumanelli) e sono il «Karamoja group» che collabora attivamente con un gruppo di Povo per portare un sostegno concreto a chi vive nella miseria e nel bisogno.

Un'attività, la loro, che è possibile anche grazie all'importante aiuto delle istituzioni alensi (dal Comune alla Cassa Rurale Bassa Vallagarina) ma anche con il supporto - economico e non solo - che arriva puntualmente da tante persone. C'è chi dà il suo aiuto partecipando alla canederlata di solidarietà che viene organizzata in novembre e che quest'anno ha visto la preparazione di un migliaio di pasti. C'è anche chi consegna denaro nelle stesse mani dei volontari sapendo che quel denaro arriverà dove c'è bisogno e attendono il ritorno di questi «alensi d'Africa» per sapere come sono stati utilizzati, quali strutture sono state costruite.

«Un aiuto importantissimo - spiegano i volontari - e per questo ora, mentre siamo in viaggio verso l'Africa, vogliamo ringraziare tutti di cuore».

in Breve

Juve Club Mori due trasferte

● MORI - Juve Club Mori organizza due trasferta a Torino per le partite Juventus-Werder Brema di domani e Juventus-Milan di domenica 12 marzo. Informazioni: 348/7462192 o 0464/918666 o www.juventusclubmori.it. Oggi è il termine ultimo per l'iscrizione alle trasferte.

Folgaria, corso di informatica

● FOLGARIA - La biblioteca promuove un corso base di informatica, che inizierà lunedì 13 febbraio e si articolerà in dieci lezioni della durata di 2 ore ciascuna, con frequenza settimanale. La quota di partecipazione è di soli 50 Euro. Il corso avrà luogo solamente se entro venerdì 10 febbraio si saranno iscritte regolarmente 11 persone. Per ogni informazione e, ovviamente, per le iscrizioni, rivolgersi alla biblioteca comunale: 0464/721673, e-mail: folgaria@biblio.infotn.it

Villa, corso internet e word

● VILLA LAGARINA - Scade domani il termine per le iscrizioni (0464/494208 o 494222) al corso serale di internet e posta elettronica, dedicato a persone con nessuna conoscenza informatica, promosso dall'amministrazione comunale e lunedì 20 febbraio quello per il corso, sempre serale, di word-excel base.

07/02/2006 articolo Il trentino su discarica copertoni

Nello stesso anno un incendio pauroso incenerì un'altra discarica, in località Casarino

AMBIENTE
LA DENUNCIA

Venerdì ad Ala serata pubblica di denuncia e documentazione nell'auditorium della Rurale

A Pilcante tonnellate di copertoni

Nel 1979 furono "tombati" in localtà Pereri: oggi una collina boscosa

Le gomme accatastate ai "Pereri" in una foto scattata nel 1979 da Flavio Rudari

AVIO. La Finanza ha sequestrato un cumulo di vecchi pnumatici, scoperto nelle vicinanze del Kartodromo di Pilcante: venivano da lì, usati un tempo come protezione ai bordi della pista. Iniziativa lodevole ma che spinge il Comitato per la Tutela Del Territorio e una risata amara. Perchè di copertoni - dice - in quella zona ce ne sono centinaia di metri cubi. Interrati, e quindi nessuno se ne cura. Ma è una storia tanto lunga e ripetuta, da far pensare a "Pilcante" e "copertoni" legati da un qualche destino comune. Di degrado ambientale. Del quale forse - è la proposta - potrebbe tenere conto la toponomastica.

Il modo, secondo il Comitato, sarebbe anche semplice. In località "Pereri" almeno dal 1979 non c'è alcuna traccia degli alberi da frutto che diedero anticamente il nome alla zona. In quell'anno infatti il terreno fu in qualche modo terrazzato, vi furono scaricati centinaia di metri cubi di carcasse di pneumatici ed il cumulo fu poi coperto con un pietoso strato di terra. In poco tempo il bosco se lo conquistò ed oggi, 25 anni dopo lo scempio, appare come una collinetta coperta da un intrico di vegetazione. Si potrebbe cambiare il nome da Pereri in Copertoneri. In modo da evitare che le prossime generazioni si facciano trarre in inganno sull'effettiva qualità e destinazione del suolo che si trovano davanti.

Comunque, quello della collina delle gomme non è stato nemmeno l'unico episodio della saga di Pilcante. Negli anni '70 (gli anni del Far West ambientale) furono convogliati in alcune cave esaurite della zona (località Casarino, e località Neravalle, e questo nome va già bene da solo) notevoli quantità di pneumatici usati. La popolazione protestò fieramente, ci furono raccolte di firme ed articoli di denuncia sui giornali. Ma la situazione non cambiò e una sera (del 1979) gli pneumatici presero fuoco. La colonna di fumo nero si alzò a notevole altezza e il cumulo bruciò per tutta la notte. Al mattino i resti fumanti erano ben visibili in cava. Incendio autoprodotto o doloso? Non si è mai saputo con certezza.

Dopo quell'incendio si passò, appunto, alla località Pereri. Dove da allora non è cambiato nulla. «Non siamo degli esperti di degradazione biologica - scrivono i membri del Comitato per la tutela del territorio - ma ci sembra che le sostanze chimiche rilasciate dalla gomma, non facciano proprio parte dei processi naturali del suolo. Ci chiediamo quanto tempo ancora sarà necessario per occuparsi della vicenda, e sollecitiamo le istituzioni competenti (Comune di Ala, Servizio Forestale, APPA, Guardia di Finanza, eccetera) a farlo. Auspichiamo inoltre che i responsabili di queste iniziative si facciano carico (o perché prescritto dalla legge o per loro coscienza) degli oneri di bonifica, e che questi costi non ricadano sulla collettività. Non ci sembra giusto. Non si capisce perchè la popolazione, l'ambiente, le generazioni future si debbano sempre fare carico delle conseguenze "secondarie" di nostre attività produttive, condotte magari con una certa leggerezza e superficialità, da parte di chi se ne occupa. Crediamo che, oltre ad una responsabilità legale, esista, da sempre, anche una responsabilità etica di ognuno sull'attività che conduce. Rimaniamo quindi in attesa della prossima puntata della soap opera "Pilcante e il Pneumatico"».

Su questi temi (ma anche più in generale sullo sperpero di territorio e di ambiente compiuto nella zona di Pilcante, e sui suoi costi economici e sociali) il Comitato ha promosso una serata pubblica dal titolo "Cave a Pilcante" che si terrà venerdì prossimo nell' auditorium della Cassa Rurale di Ala. Chiunque sia interessato ad approfondire qualsiasi aspetto di questa vicenda non dovrà che presentarsi. Gli ambientalisti produrranno anche la documentazione (soprattutto fotografica) in grado di rendere evidente anche solo a colpo d'occhio dimensioni e gravità della devastazione compiuta e ancora in atto. E di provare quanto sostenuto anche dal punto di vista dell'utilizzo come discarica di copertoni di alcuni ex terreni agricoli.

08/02/2006 sequestro discarica copertoni

10/02/2006 articolo l'Adige su sequestro

AMBIENTE

DOPO 30 ANNI

Nel terreno rinvenuti anche rifiuti pericolosi, amianto, materiali inerti e plastici. Intervento del Noe

Questa sera si proietta il film, presentato da Paolo Ghezzi

«La Rosa Bianca» a Brentonico messaggio di pace universale

BRENTONICO - Questa sera al teatro di Brentonico alle 20.30 Paolo Ghezzi, direttore del nostro giornale ed autore del libro «Sophie Scholl e la Rosa Bianca» presenta il film «La Rosa bianca». È l'ultima iniziativa organizzata dall'Amministrazione comunale in ricordo delle tragedie dei campi di prigionia, delle mostruosità delle guerre. Il 27 gennaio, giorno dell'apertura dei cancelli di Auschwitz, è stato proiettato il film «Concorrenza sleale», in collaborazione con l'Istituto comprensivo di Brentonico, e da metà gennaio è stata allestita in biblioteca una mostra tematica sulla Shoah.

«Queste immagini e questi ricordi - commenta il vicesindaco Dante Dossi - hanno l'intento di trasmettere a tutti e in particolare ai nostri giovani, che hanno avuto la fortuna di non conoscere direttamente queste guerre e queste tragedie, quanto sia importante la pace e il rispetto delle persone e dei popoli.

Il film racconta gli ultimi cinque giorni di Sophie Scholl, l'unica donna e il membro più giovane, del gruppo di resistenza nella Germania nazista "la Rosa Bianca", ricostruendone la vicenda processuale e mostrando il coraggio di una giovane donna di fronte alla barbarie del totalitarismo nazista. Si tratta di un film di parole piuttosto che di immagini, e la parte più intensa è data sicuramente dal rapporto tra Sophie Scholl e il suo inquisitore Robert Mohr. Sophie non è sostenuta solo dalla tenacia di chi crede in ciò in cui combatte, ma anche dalla forza della sua fede in Dio, da cui non si sente mai abbandonata».

«La Rosa Bianca» a Brentonico

La Rosa Bianca, in concorso allo scorso festival di Berlino, ha vinto l'orso d'argento come miglior film e Julia Jentsch ha vinto lo stesso premio come miglior attrice protagonista. Ma, a parte questi premi prestigiosi, il film ha riscosso un grande successo di pubblico nel suo paese d'origine, soprattutto tra i giovani. Segno che in Germania esiste la forte esigenza di fare i conti con il proprio passato recente, non dimenticando chi è morto nella speranza di assicurare un futuro di pace al proprio paese. Questa sera al teatro di Brentonico alle 20.30.

G. L.

Sequestrata la discarica dei pneumatici

Pilcante, sigilli dei carabinieri all'area di 4 mila metri quadri

di DAVIDE PIVETTI

Sono lì da trent'anni. La natura, per quel che può di fronte all'arroganza dell'uomo, ha già tentato di porre rimedio, di rimarginare quella ferita. E sulla discarica di pneumatici di Pilcante ha fatto ricrescere il suo bosco.

Ma tra le radici e il terriccio, sotto le foglie e presto sotto le primule, c'è una montagna di gomma, quella dei copertoni stoccati nelle vecchie cave dismesse già a partire dai primi anni Settanta.

Un lavoro di stoccaggio andato avanti per quasi un decennio e che non ha mai portato a quello che doveva essere il giusto epilogo, cioè la successiva rimozione di quanto lì depositato provvisoriamente e la sua distruzione.

Ma anche Pilcante è Italia e nel nostro Bel Paese ogni tanto le cose provvisorie diventano definitive, almeno fino a quando non ci mette il becco la coscienza collettiva o la firma di un magistrato. Cose che sono avvenute entrambe negli ultimi giorni a Pilcante.

L'allarme rilanciato dal comitato spontaneo di cittadini è rimbalzato nei corridoi della Procura di Rovereto che ha incaricato i carabinieri della locale compagnia di sequestrare l'area.

I militari della stazione alense, assieme a quelli del Nucleo operativo ecologico presente a Trento da un paio d'anni, fatte le prime necessarie verifiche sul campo, hanno posto ieri i sigilli ad un'area di circa 4 mila metri quadrati, quella appunto che contiene il grosso dei pneumatici stoccati ormai trent'anni fa. Gli stessi carabinieri hanno provveduto a denunciare il proprietario del terreno. Provvedimento questo che si è reso necessario a fronte di quanto nel terreno è stato trovato. Non solo i pneumatici, ma anche rifiuti pericolosi, cemento, amianto, plastica, inerti provenienti da cantieri edili. Il valore catastale dell'area è di circa 50 mila euro, il titolare del fascicolo d'inchiesta aperto dalla Procura e il sostituto procuratore Fabio Biasi, che ha firmato il decreto di sequestro.

Dello stoccaggio di Pilcante si è parlato ripetutamente negli ultimi due decenni. Nel 1979 un rogo pauroso distrusse parte della discarica. L'episodio, peraltro, non fermò lo stoccaggio, proseguito poi in località Pereri. Altri centinaia di metri cubi di gomme poi ricoperti da uno strato di terreno sul quale il bosco è lentamente ricresciuto. È l'area ora posta sotto sequestro con l'ipotesi che si sia trasformata in una discarica abusiva, in una sorta di eterna sepoltura per rifiuti che invece andavano smaltiti in altro modo.

Ne è convinto il comitato guidato da Luca Muttinelli, che dopo la serata informativa dell'altro giorno si è dato appuntamento proprio questa sera, nella sala auditorium della Cassa Rurale di Pilcante, per un altro approfondimento. Sicuramente avranno appreso con soddisfazione che dopo tanti anni si è almeno giunti al sequestro dell'area. Quanto alla bonifica...

CALLIANO/ Suonerà alle 12, per volontà dell'amministrazione comunale

Una sirena per ricordare le Foibe

CALLIANO - Alle ore 12 di oggi la sirena d'allarme suonerà per un minuto, per celebrare la "Giornata del ricordo" dei martiri delle foibe e dell'esodo dei 350mila italiani, istrani, giuliani e dalmati. Una tragedia che l'Italia non dimentica e, in casi come questo, il silenzio a volte è più doloroso di qualsiasi indignazione urlata, di qualunque dichiarazione, di qualunque verità.

Al sacrificio di queste persone e ad una nazione che non deve dimenticare è rivolta la legge Legge 30 marzo 2004, n. 92 che istituisce nel 10 febbraio il "Giorno del ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano dalmata, delle vicende del confine orientale, cui anche l'assessorato all'istruzione del comune di Calliano dedica questo momento di riflessione affidato alla sirena d'allarme, oggi a mezzogiorno.

G. L.

AVIO/AL CASTELLO

Cena romantica per S. Valentino

AVIO - Un «San Valentino» ricco di sentimento e di particolari atmosfere d'altri tempi: questa è la proposta con cui il Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano) inaugura il calendario 2006 delle manifestazioni nelle sue proprietà. La sera di martedì 14 febbraio, dalle ore 20.30 il Castello di Sabbionara e il Monastero di Torba a Gornate Olona saranno teatro di un evento estremamente romantico: una cena a lume di candela allietata da dolci musiche di accompagnamento.

Una occasione riservata ad un numero limitato di coppie per poter festeggiare in modo originale e romantico l'ormai tradizionale «festa degli innamorati» e trascorrere con la «dolce metà» un'indimenticabile serata in due luoghi pieni di storia, fascino e bellezze artistiche, assaporando pietanze raffinate e gustose.

Nella maestosa cornice del

10/02/2006 articolo Il Trentino su sequestro

I militari del Noe hanno messo i sigilli ad una cava in disuso: un'area di 4 mila metri quadrati

MERCOLEDI' CARABINIERI IN AZIONE

AD ALA

Nella zona tra gli pneumatici, il materiale plastico e gli inerti edili, c'era anche dell'amianto

Sequestrata la discarica abusiva di Pilcante

Il comitato ha vinto: denunciato per omessa bonifica il proprietario del fondo

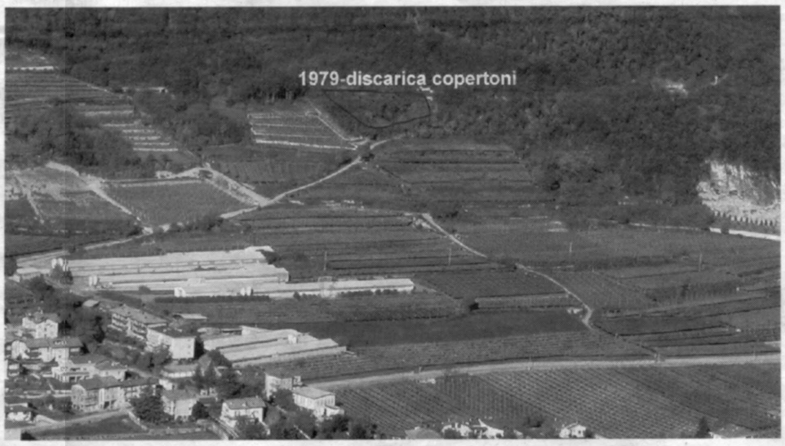
di Chiara Zomer

ALA. I carabinieri hanno sequestrato una discarica abusiva a Pilcante. In quella che un tempo era stata una cava, ormai dismessa da decenni, sono state trovate tonnellate di pneumatici, materiale plastico, amianto e inerti edili. Una vera e propria discarica che in moltissimi hanno contribuito a creare: da vent'anni - questo è il sospetto dei carabinieri - chi ad Ala non sapeva dove buttare i primi rifiuti speciali, semplicemente passava di là. E buttava più o meno di tutto. Almeno fino a mercoledì pomeriggio, quando sono stati messi i sigilli su un'area di circa 4 mila metri quadrati. Ed è stato denunciato il proprietario del fondo, M. C di 40 anni, per omessa bonifica.

Un'azione, quella di mercoledì, che ha dato ragione al neocostituito Comitato per la tutela del territorio. Che da settimane denunciava gli scempi prodotti, a Pilcante, dalla dismissione delle cave. E su quell'area in particolare - un'ex cava a ridosso del bosco *(nella foto di Rudari)* - il comitato aveva organizzato un incontro pubblico per sensibilizzare la comunità e raccontare cos'era accaduto: nel '79 lì era stata scaricata una quantità notevole di pneumatici. Che poi nessuno ha mai smaltito in discarica. Questa la denuncia del comitato, che in quell'incontro chiedeva anche un intervento alle autorità.

E l'intervento c'è stato, appunto. I carabinieri di Ala e i militari del Noe di Trento hanno messo i sigilli alla zona. Ma al momento non è stato possibile denunciare nessuno per il reato di discarica abusiva, che prevede pene severe (la detenzione va dai due ai tre anni). Il motivo è semplice: quell'area è diventata una discarica con ogni probabilità già vent'anni fa. E non è possibile ora mettere sul conto di M. C. la situazione che si è venuta a creare: lui quel campo l'ha ereditato solo pochi anni fa. E non può essere considerato responsabile di ciò che hanno fatto altri. Per questo l'unica cosa che gli viene imputata è l'omessa bonifica.

I responsabili della discarica, per ora, sono ignoti. E con ogni probabilità tali resteranno. Anche perché quello scempio è figlio di molti padri. Certo i primi a creare la discarica avranno qualche peso sulla coscienza. Ma sono stati imitati, in questi anni, da parecchie persone. Tanto che, secondo i militari del Noe, i conferimenti sono continuati fino a pochissimi anni fa. Col risultato che l'area è diventata una tra le più degradate della destra Adige.



E stasera il gruppo si presenta

ALA. Quarant'anni di sfruttamento del territorio. Sarà il tema della serata di oggi, in cui il neonato comitato per la tutela del territorio di Pilcante racconterà gli scempi ambientali compiuti in particolare per l'attività estrattiva, dove - nelle cave esaurite di Casalino, Neravalle e Pereri - si depositarono negli anni tonnellate di pneumatici. Il Comitato userà anche strumenti multimediali. L'appuntamento è per le 20.30 nell'auditorium della Cassa Rurale ad Ala.

10/02/2006 serata pubblica Ala-C.ssa Rurale

10/02/2006 lettera amm.comunale con richiesta pareri per lo scarico di terra proveniente dalla A22 nella cava Neravalle 2-Pasqualini

COMUNE DI ALA
Provincia di Trento
Servizio Tecnico Urbanistico
Piazza San Giovanni, 1- 38061 ALA
(Tel. 0464/678752- Fax 0464/678741)

Prot. n. 270 ?

Ala, 10 febbraio 2006

OGGETTO: Cava "Neravalle 2" Pilcante di Ala.
Richiesta pareri.

Spett.le
AGENZIA PROVINCIALE PER LA
PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
Settore tecnico
Via Mantova, 16
38100 TRENTO

Spett.le
AZIENDA PROVINCIALE PER I
SERVIZI SANITARI
U.O. di Prevenzione Ambientale
Via Degasperi, 79
38100 TRENTO

e p.c. Spettabile Ditta
COSTRUZIONI PASQUALINI S.r.l.
Via Fermi
38061 ALA

e p.c.Egregio Signor
MUTINELLI LUCA
Via dei Capitelli, 1
38060 PILCANTE DI ALA

E' stato prodotto dal Sig. Mutinelli Luca un rapporto, ns. prot. n. 2467 dd. 06.02.2006, relativo alle analisi su campioni di terreno e materiale da scavo proveniente da un cantiere sulla A22 - Autostrada del Brennero, prelevati sulla pista di decelerazione dell'area di servizio Nogaredo W e nella fascia spartitraffico centrale, tra Rovereto Nord e Rivalta.

Dalle dichiarazioni verbali del Sig. Mutinelli Luca, tale materiale verrebbe attualmente conferito presso la cava inerti "Neravalle 2" in località Pilcante di Ala, al fine del ripristino ambientale previsto nel progetto e nel disciplinare, allegati all'autorizzazione alla coltivazione di cava rilasciata ai sensi della L.P. n. 6/80 alla Ditta Costruzioni Pasqualini S.r.l. in data 20.11.2002 - Prot. n. 5306.

Considerato che:

- I valori ottenuti dai campioni di terreno analizzati, sono inferiori a quelli previsti nella tabella 1) - colonna B dell'allegato 1 del D.M. 471/1999;
- AI punto B) delle "Linee guida per il riutilizzo dei materiali derivanti da operazioni di scavo, allegate alla deliberazione della Giunta Provinciale n. 1616 del 19.07.2004", le terre e rocce da scavo sono esonerate dalla disciplina sui rifiuti, qualora non provengano da siti inquinati e da bonifiche con concentrazione di inquinante superiore ai limiti di accettabilità di cui all'allegato 1, tabella 1, colonna B del D.M. 471/1999, ***"salvo che la destinazione urbanistica del sito non richieda un limite inferiore"***;
- L'area, prima dell'attività di estrazione del materiale inerte, era coltivata a vigneto;
- La destinazione finale, prevista nel progetto allegato all'autorizzazione alla coltivazione della cava, risulta *"vigneto";*

- II Programma Comunale Pluriennale di Attuazione, prevede che *"tutte le aree estrattive a fine lavori dovranno recuperare una destinazione conforme a quella precedente all'attività estrattiva e pertanto o agricole o boschive";*
- II Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostanze Minerali, all'art. 3.1.4 -Criteri di tutela del Paesaggio, considera prioritario l'inserimento armonico di tali aree nel quadro paesaggistico-ambientale del territorio;

tutto ciò premesso, per quanto di competenza degli Spettabili uffici in indirizzo, si formulano i seguenti quesiti:

- se tale materiale può essere utilizzato nelle operazioni di riempimento della cava e relativa ricostruzione del piano di ripristino;
- *quali valori di concentrazione limite accettabili si debbono applicare, in riferimento alla futura destinazione urbanistica dell'area (agricola), in quanto tale destinazione non è specificata nell'allegato 1, tabella 1, del D. M. n.471/1999.*

A disposizione per ogni eventuale ed ulteriore chiarimento, si porgono distinti saluti.

SERVIZIO TECNICO URBANISTICO
Il responsabile
Ing. Massimo Castelli

Allegati:

- rapporto di prova
- stralcio della relazione tecnico-illustrativa allegata all'aut. 20.11.02 - Prot. n. 4306
- stralcio tav. n. 3 -planimetria stato finale - allegata all'aut. 20.11.02 - Prot. n. 4306
- stralcio del programma comunale pluriennale di attuazione (P.C.P.A.)
- stralcio del piano provinciale utilizzazione sostanze minerali (P.P.U.S.M.)

mm

15/02/2006 articolo Rizzi su l'Adige

Tutto il rilancio turistico della Lessinia sta passando attraverso l'utilizzo poco regolamentato del territorio

«Troppi silenzi sulle cave di Pilcante»

L'intervento di Luciano Rizzi, ex documentarista della Provincia

Dopo trent'anni l'autorità giudiziaria ha sequestrato l'area di Pilcante dove sono stati stoccati (e poi sepolti) centinaia di copertoni negli anni Settanta.

Un comitato spontaneo sorto tra i cittadini di Ala ha riportato all'attenzione della Procura la vicenda, sulla quale ora interviene anche Luciano Rizzi, con una riflessione che qui riportiamo.

«Con garbo, moderazione e un pizzico di ironia il neo costituito comitato per la tutela del territorio ha fornito una lezione di stile a questa e alle precedenti amministrazioni comunali di Ala puntando il dito su uno dei tanti episodi di cattiva gestione del territorio, scegliendo, dal florilegio delle incurie, trascuratezze, imbarazzanti silenzi che ne hanno contrassegnato l'azione, quello sicuramente più eclatante: le cave di Pilcante-Chizzola. Una ferita profonda incisa nel mezzo del percorso vallivo, non giustificabile dalle logiche di sviluppo, e neppure da quelle in difesa dell'occupazione.

Un forte richiamo, quello del comitato, all'amministrazione perché riconduca le proprie scelte in una direzione più attenta verso problematiche ambientali delle quali sono titolari la collettività nel suo insieme e non solamente i potentati economici; infatti non un solo intervento, sanzionatorio o di semplice diffida sembra sia mai stato elevato per i danni prodotti. Forse difficoltà di carattere amministrativo, forse non se ne conoscevano le reali dimensioni, o più verosimilmente non si è voluto dare ascolto alle molte segnalazioni o petizioni che si sono succedute nel tempo; eppure non di semplici accidentali, fortuiti episodi si parla, ma di una lenta, sistematica continua e razionale erosione del territorio e delle molte norme, prescrizioni, divieti che regolamentano l'escavazione e più in generale vigilano sull'ambiente e sul bene pubblico.

L'etica dell'impresa privata può differire da quella che regola la gestione della cosa pubblica ma sta a quest'ultima, titolare dei diritti della collettività, vigilare per garantirne la tutela con i molti strumenti a disposizione, non ultimi i tanti corpi di polizia urbana e forestale presenti, ma anche prestando ascolto ai richiami e alle domande delle popolazioni interessate. Una lezione di come non sia poi così difficile il controllo del territorio e un richiamo ad una democrazia partecipata, è stato quello che l'associazione ha dato all'attuale amministrazione Comunale , evidenziandone le responsabilità e suggerendo un metodo di lavoro che pone al centro della gestione della cosa pubblica il coinvolgimento attivo della comunità.

Purtroppo per quanto grave quello delle cave non costituisce un episodio isolato; l'intero territorio compreso quello montano, subisce un continuo impoverimento e degrado, per mancanza di sostenibili interventi di valorizzazione, ma anche per il metodico diradarsi delle forme di controllo.

La più efficace ed economica campagna di rilancio turistico della Lessinia è consistita nell'ignorare o allentare le norme poste a tutela, riducendo i controlli, edulcorando i divieti evitando finanche l'installazione della semplice segnaletica, liberalizzando di fatto il territorio prativo e boschivo, a motoslitte, quad, rampichini, fuoristrada , go kart's, trasformandolo in un luna park per quegli "sport" che moltissimi altri comuni hanno ben diversamente regolamentato se non bandito».

Da ieri sensi unici alternati e bretella chiusa verso Riva

Lavori all'impianto elettrico, disagi attorno a Rovereto sud

Per consentire lo svolgimento dei lavori di finitura degli impianti elettrici, vengono disposte alcune limitazioni al traffico a Rovereto Sud per il traffico dalla statale e da Ravazzone.

Le limitazioni riguardano: la chiusura della galleria lungo la carreggiata nord (direzione Riva del Garda) e della corrispondente rampa del traffico in ingresso proveniente dalla provinciale numero 90 Primo Tronco, dalle 20 di mercoledì 15 febbraio alle 6 di giovedì 26 febbraio 2006; il restringimento della carreggiata nord (direzione di Riva del Garda) tramite la chiusura della corsia di marcia normale nel tratto che va dalla fine del viadotto sul fiume Adige all'innesto della rampa del traffico in ingresso proveniente dalla provinciale numero 90 Primo Tronco, dalle 14 di mercoledì 14 febbraio alle 20 di venerdì 17 febbraio, il senso unico alternato regolato da movieri sullo svincolo "Mori Ovest", nel tratto che va dall'innesto sulla statale numero 20 e lo svincolo per l'abitato di Mori, dalle 13 alle 16 di giovedì 16; il restringimento della carreggiata sud (direzione A22 Rovereto Sud) con la chiusura della corsia di sorpasso fra lo svincolo per l'abitato di Sano e l'imbocco della galleria sud, dalle 13 alle 17 di venerdì; la limitazione della velocità a 50 chilometri orari per tutte le zone interessate dai cantieri.

16/02/2006 consegnati ai NOE i documenti riguardanti la discarica copertoni Pereri, e la discarica comprensoriale Neravalle

27/02/2006 l'amministrazione comunale chiede la motivazione per la richiesta documenti presentata il 6/01/2006

In riferimento alla richiesta pervenuta in data 17 gennaio 2006 -Prot. n. 1095, relativa, fra l'altro, al rilascio della documentazione elencata nell'allegato alla medesima, si comunica che il diritto di accesso ai documenti amministrativi spetta, previa motivata richiesta, a chi abbia interesse al procedimento (art. 32 L.P. 30 novembre 1992, n. 23).

Ai fini dell'esercizio di tale diritto, la S.V. è invitata a specificare l'interesse del Comitato, ai procedimenti rispetto ai quali si richiede l'accesso.

SÌ precisa che il rilascio degli atti del Comprensorio C10, dovrà essere direttamente richiesto al medesimo.

Rimanendo a disposizione per ulteriori chiarimenti in merito, si porgono distinti saluti.

Il sindaco

rag. Giuliana Tomasoni

03/03/2006 serata pubblica a Pilcante

09/03/2006 lettera del CCT ad amm.comunale con motivazione

Pilcante, 09 marzo 2006

Gentile Signora
Giuliana Tomasoni
Sindaco del Comune di Ala

Oggetto: richiesta rilascio documenti.

In riferimento alla Vs.lettera del 27 febbraio 2006, n.prot.1095, teniamo a specificare, a norma dell'art. 32 L.P. n.23 del 30/11/1992, che il Comitato per la Tutela del Territorio è portatore di interesse diffuso e collettivo per i procedimenti riguardanti il territorio in cui è insediato (vedi anche l'art. 26 L.P. n.23 del 30/11/1992).

Nello specifico, richiediamo gli atti elencati nell'allegato alla ns. lettera datata 16/01/2006 -atti riguardanti il passato ed il presente delle cave e discariche localizzate sul territorio di Pilcante- al fine di procedere ad un'organica analisi della situazione, che ci permetta di formulare delle proposte riferite alla prossima stesura del PCPA.

In attesa di risposta scritta si inviano distinti saluti.

Per il Comitato

Luca Mutinelli

09/03/2006 interrogazione De Eccher a riguardo dell'uso pozzi piezometrici per controllo falda

Trento, 9 marzo 2006
AL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE
TRENTO

INTERROGAZIONE N. 1264
Nel lontano 1979, presumibilmente su incarico del Comprensorio della Vallagarina, la società Geoservice Snc ha realizzato un'indagine geognostica, a firma del dott. Lorenzo Cadrobbi, con la posa in opera "di piezometri per la progettazione ed il controllo in fase di esercizio della discarica controllata in località Neravalle di Pilcante.
In particolare lo studio precisa come i piezometri denominati n. 1 e n. 2 siano stati ubicati lungo la strada provinciale n. 90, a lato monte, alla sommità della fossa della cava mentre il n. 3 risulti posizionato invece circa 50 metri a valle della predetta via, tra due fosse attualmente utilizzate per l'approvvigionamento di inerti.
Più avanti viene sottolineato che i tre piezometri, così come posti in opera, "permetteranno nel futuro tutte le azioni di controllo necessarie e nel n.1, per mezzo di un campionatore tubolare con valvola di fondo, sarà possibile il prelievo d'acqua di falda da sottoporre ad analisi chimiche e batteriologice secondo scadenze periodiche".
Il concetto viene ulteriormente ribadito in sede di conclusioni con un richiamo all'azione di controllo nel tempo sulla posizione della falda profonda e sull'eventuale inquinamento della stessa.
Nel momento in cui per la meritoria azione di un comitato spontaneo la situazione complessiva delle cave di Pilcante si è posta all'attenzione dell'intera comunità locale in un quadro di legittima e diffusa preoccupazione il sottoscritto consigliere provinciale di Alleanza nazionale
interroga
il Presidente della Provincia per conoscere:
a) i dati relativi alle analisi effettuati tramite i tre piezometri in questione a partire dalla loro installazione;
b) se gli stessi risultino ancora in funzione ed in caso contrario quali ragioni abbiano determinato la rinuncia ai controlli definiti a suo tempo importanti e necessari.
A norma di Regolamento l'interrogante chiede risposta scritta.
cons. Cristano de Eccher

15/03/2006 ricevuto da amm.comunale il PCPA

17/03/2006 articolo l'Adige su CCT

AMBIENTE

L'ALLARME

Fra gli obiettivi la revisione del «Piano cave» e il progetto «Alta Capacità ferroviaria»

BRENTONICO/Una giornata campale per il parco

Monte Baldo, un tesoro

Il sindaco Dossi

BRENTONICO - La Terza Commissione permanente del Consiglio provinciale, competente in materia ambientale e urbanistica, oggi sarà sull'altopiano per l'intera giornata con una serie di audizioni per raccogliere informazioni e pareri in ordine alla proposta di istituzione del nuovo parco naturale «Monte Baldo-Garda». La visita si colloca nell'ambito dell'esame del disegno di legge 77 che prevede la creazione di sei nuovi parchi naturali e altrettanti fluviali.

RONZO CHIENIS/Si riunisce (ore 20) il Consiglio

Variazioni al bilancio

RONZO CHIENIS - È convocato per le ore 20 il consiglio comunale. All'ordine del giorno la risposta all'interrogazione del capogruppo di minoranza Arrigo Caglierotti sul servizio intercomunale (con Mori e Brentonico) di polizia municipale, la prima variazione al bilancio e il piano delle opere pubbliche. Per la costruzione del Centro servizi per Anziani l'arbitrato con la ditta Martinelli e Benoni si concluderà con un riconoscimento di un debito fuori bilancio di 95.088,22 euro. Infine all'ordine del giorno figurano ancora l'esame del conto consuntivo 2005 del corpo dei vigili del fuoco e la approvazione del bilancio finanziario 2006.

ALA/La Rurale incontra (20.30, Sartori) i soci

Operazione ascolto

La Rurale di Ala

ALA - Si terrà stasera (20.30, teatro Sartori) il primo dei quattro appuntamenti preassembleari con i soci, organizzati dalla Rurale Bassa Vallagarina. Per illustrare non solo lo stato di salute della banca, ma anche per spiegare ai soci l'intenzione del vertice di apportare alcune modifiche allo statuto nella parte che stabilisce il limite di tre mandati per le cariche degli amministratori. Primo incontro ad Ala, si proseguirà poi il 20 a Rivalta, il 22 a Bosco e il 24 ad Avio.

Pilcante, dopo le denunce si cercano alleati

Le strategie del Comitato per la difesa del territorio

di TIZIANO BIANCHI

ALA - Il comitato per la difesa del territorio di Pilcante cambia strategia. Dopo le denunce dei mesi scorsi sul depauperamento dell'ambiente e del territorio a causa dell'intensa attività estrattiva e di lavorazione dei materiali nella zona, ora il gruppo di Pilcante cerca nuovi alleati anche fuori comune. E soprattutto cercherà di inquadrare il problema delle cave in quello più generale della consumazione dei territori di fondovalle.

È un po' questo quanto è emerso a conclusione dell'ultimo incontro pubblico avvenuto nella frazione nei giorni scorsi. Durante il quale il comitato promotore ha incontrato la popolazione della zona per fare il punto sui prossimi obiettivi. Dunque, ricapitolando: il comitato di Pilcante nacque un paio di anni fa, su iniziativa di un gruppo di giovani. Sotto la lente la questione delle numerose attività estrattive - ma non solo - presenti nella zona. Attività in essere ormai da una trentina d'anni e che danno anche un certo lavoro e distribuiscono reddito. Ma che allo stesso tempo «hanno mangiato il territorio». Nella disattenzione e nell'indifferenza delle istituzioni pubbliche e delle amministrazioni comunali che si sono susseguite nel tempo.

Un lavoro, quindi, cominciato un paio di anni fa. Passato attraverso diverse fasi, la raccolta delle documentazioni, il monitoraggio del territorio e delle zone più «fragili». La predisposizione di un video e di un dossier molto accurato. In fine le iniziative pubbliche, tre, che si sono succedute una dopo l'altra nel mese di febbraio e che sono state particolarmente seguite dalla popolazione. E che, fra l'altro, hanno portato anche al sequestro cautelativo da parte della Guardia di finanzia di un'area piuttosto vasta usata negli anni settanta come discarica di materiale inerte. Insomma un lavoro, quello del comitato, che ha prodotto subito qualche risultato.

Ora, tuttavia, gli obiettivi sono altri. Innanzi tutto, in ballo c'è la prossima revisione del cosiddetto piano cave comunale. «Si tratta - ci ha spiegato Luca Mutinelli, uno dei più attivi del gruppo - di un documento programmatorio con il quale il comune da esecuzione al piano provinciale. Ma si tratta di un documento particolarmente importante perché è lo strumento con il quale l'amministrazione può mettere in campo la sua azione di vigilanza sul territorio. E su questo tema, nella fase di elaborazione, ci piacerebbe essere coinvolti e far sentire la nostra voce».

Gli altri obiettivi del comitato di Pilcante, per il prossimo futuro, sono chiamiamoli così «obiettivi di rete». «Dobbiamo cominciare a metterci in contatto con gli altri comitati nati in questi anni sull'asta dell'Adige, anche oltre provincia. Per cercare di muoverci insieme e di scambiarci informazioni». La questione dello sfruttamento estrattivo sempre in primo piano. Ma non solo.

L'altro tema che potrebbe fare da collante è quello del progetto dell'Alta Capacità ferroviaria che da qui al 2015, sempre se andrà in porto, finirà per sconvolgere l'assetto territoriale sull'asta dell'Adige. E anche su questo tema, il comitato di Pilcante, è intenzionato a far sentire la sua voce. E la voce delle popolazioni residenti.

TERRITORIO LUNARE. La zona di Pilcante interessata all'attività estrattiva della sabbia

COMUNITÀ DI VALLE, BRESSANINI A VILLA

«Destra Adige autonoma»

DESTRA ADIGE - Un ampio confronto aperto a tutti gli amministratori e ai cittadini della Destra Adige sulla nuova Comunità di Valle: lo propone il gruppo «Comunità Attiva» con un incontro dibattito, stasera alle ore 20.30 a Palazzo Libera a Villa Lagarina . Sarà presente lo stesso assessore provinciale alle riforme istituzionali Ottorino Bressanini, autore del disegno di legge che prevede la fine degli undici Comprensori e l'istituzione di quindici Comunità di Valle.

La discussione del disegno di legge è già iniziata in Consiglio provinciale ai primi di febbraio, subito rinviata a dopo le elezioni politiche: si tratta d'una riforma di portata considerevole che ridisegna funzioni e ruolo dei Comuni, cui spetteranno attraverso il nuovo ente intermedio nuove, importanti competenze finora della Provincia: come la pianificazione urbanistica territoriale, i servizi socio assistenziali, l'edilizia abitativa e il ciclo dei rifiuti.

È lo stesso assessore Bressanini ad aver previsto e auspicato un confronto ampio che però finora non c'è stato: passaggio fondamentale perché le scelte siano condivise e costruite direttamente dal territorio. L'idea è che debbano essere i Comuni stessi ad esercitare la volontà e ad esprimere gli indirizzi, in particolare sugli aspetti centrali del numero e delle dimensioni degli ambiti territoriali. In questa fase, com'è noto, Folgaria, Lavarone e Luserna si sono staccati dalla Vallagarina.

«Comunità Attiva», ravvisando il rischio di subalternità a Rovereto, propone che all'interno della nuova Comunità di Valle la zona della Destra Adige che va da Isera a Nomi, un territorio omogeneo con identità di caratteristiche e problemi, abbia un proprio ambito d'autonomia.

M. C.

BESENELLO/IL LIBRO

Massimiliano Orsi Un lago, due casi

BESENELLO - Alle 20.30 nell'aula magna delle elementari si presenta il libro «Due casi per un lago» del giovane scrittore lagarino Massimiliano Orsi (Temi Editrice). Accompagneranno l'autore nelle letture Claudia Cristoforetti, Dallapè Daniele, Lazzeri Massimo e Roca Simona. A tre anni di distanza del suo primo libro («Cacciatori di stelle») Orsi torna sulla scena letteraria con una commedia gialla ambientata in una fantomatica cittadina del Garda (Bellariva) che ricorda le atmosfere di Riva e dintorni.

«Il cadavere galleggiava senza peso sui riflessi d'argento del canale che separa la Rocca dalla terraferma ....» inizia così la seconda fatica letteraria di Orsi. Un giallo anomalo come lo definisce l'autore: «Dopo il tempo dei ricordi («Cacciatori di stelle») è arrivato quello del divertimento e della fantasi. Così è nato il romanzo nel quale la trama «gialla» è pretesto e scusa per unire i vari personaggi con un sottile filo…».

Un omicidio apparentemente incomprensibile, barche da sogno, indagini fai da te del novello tenente Colombo come lo dileggiano i suoi amici. «Due casi per un lago» dà voce a tutta una serie di personaggi tanto immaginari da essere veri, così come riesce a dar voce anche a chi voce non ne ha, o che non dovrebbe averne più. A voi scoprire il mistero…

20/03/2006 l'amm.comunale ci chiede copia dell'atto costitutivo del comitato

OGGETTO: Rilascio documenti. Prot. n. 4518

In riferimento alla nota pervenuta in data 9 marzo 2006 - Prot. n. 4518, integrativa alla richiesta presentata in data 17 gennaio 2006 -Prot. n. 1095, si chiede cortesemente di presentare copia dell'atto costitutivo o statuto del Comitato per la Tutela del Territorio, portatore -come evidenziato nella citata nota - di interesse diffuso e collettivo per i procedimenti riguardanti il territorio in cui è insediato.

Rimanendo a disposizione per ulteriori informazioni, si porgono distinti saluti.

22/03/2006 inviati ai NOE i documenti riguardanti le terre della A22 scaricate in Neravalle-Pasqualini

Allegato 1 -IRREGOLARITA' RILEVATE nelle varie cave

Proprieta'	Denomina z.	Autorizzaz. comunale	PP.FF.	Mancata osservanza distanza da strade	Mancato impianto diaframma alberato	Scavo sotto falda	Scavo fuori piano cave	Mancata conserva-zione terreno agrario	Vagli Frantoi ------- sono autoriz-zati ??	Autorizza z. scaduta
Cave Pilcante	Sabonè	12190/4-12-89 8152/12-06-96	600 725/3	Pf.609/2		Pf.600 foto 2002[1]	Ex.pf 672 Pf.688/2 Pf.693 (verific.) area non inseritaPCPA[2]	Parzialmente conservato	Frantoio/ vaglio	31/12/06
Cave Pilcante	Neravalle	900/15-01-99	773	Pf.1533						**21/04/03**[3]
Marchi	Neravalle	91/97- 31-12-96	770/3-770/1- 767-765/1-2	Pf.1533	Su SP 90			Non conservato		**31/08/05**[4]
Marchi	Sabonè	10585/7-9-94	725/5		Su SP 90			Non conservato		31/12/06
Chizzola	Sabonè	1°-prima del 1982 2°-180/11-1-93	717/1-715/1 841	Pf.1532 Pf.1532	Su SP 90			Non conservato	Frantoio x recup. inerti	31/12/06
Rizzi	Chiesurone	???	830-831-832 833/2	Pf.1538	Su SP 90			Non conservato		31/12/06
Tognotti	Tra le vie	6060/10-6-92	836-837 839/2- 840/3					Non conservato		31/12/06
CIT	Neravalle	7498/31-12-82 ????/28-11-83 12157/4-12-92	varie	Pf.1533 Pf.1534	Su SP 90			Non conservato	frantoio	31/12/06
Pasqualini	Neravalle 2	5306/20-11-02	778-781 780-782	Pf.1533	Deposito terre inquinate da A22	Demolita fontana 1° guerra	Pf.778 778-781	Non conservato		09/2006
Bellamolli	Val da Serra								frantoio	

[1] Dalle foto si rileva che il materiale usato per riempire la fossa creata dall'asportazione del materiale originale sembra essere la roccia derivata dalle scavo della galleria della circonvallazione di Mori

[2] Nel gennaio-febbraio 2006 gli scavi fuori piano sono stati riempiti con materiali inerti, compreso materiale derivato dalla galleria della circonvallazione di Mori e con terreno agrario derivato a suo tempo dalla scopertura della cava (di questo terreno-prescrizione del PCPA- è vietata la vendita e deve essere mantenuto in cava ai fini del ripristino).
Per tutte le cave di Pilcante si rileva irregolarità, in quanto tutto il trreno agrario asportato non si trova più nelle rispettive cave.

[3] **Determinazione n. 2 del 21-04-1999 adottata da SERVIZIO MINERARIO**

f) i lavori di coltivazione della cava formanti l'oggetto del presente parere dovranno essere completati entro 18 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione ed il **relativo ripristino dell'area dovrà essere completato entro 4 anni** dal rilascio dell'autorizzazione stessa; (dubbio se riferito solo ai lavori autorizzati dalla determinazione)

[4] **SERVIZIO MINERARIO**Prot. n. 16/2002 **DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE N. 16 DI DATA 02 Dicembre 2002** Vista l'autorizzazione per la coltivazione della cava "Neravalle" rilasciata dal Sindaco di Ala, ai sensi della L.P. 6/80 in data 31/12/1996, prot. n. 91/97, **scadente il 31/8/2005;**

NOTA-osservando le date di rilascio autorizzazioni, rilevate le irregolarità (il mancato impianto del diaframma alberato per esempio), si può solo constatare il disinteresse dimostrato dai preposti al controllo per l'applicazione di quanto imposto da atti e delibere.

Allegato 2-RIFLESSIONI BASATE SUL PIANO COMUNALE PLURIENNALE ATTUATIVO datato 1989-scadente 31/12/2006

La competenza sull'applicazione del PCPA è del Servizio Minerario e del Comune di Ala

1. E' normale che a 18 anni dall'avvio del PCPA non un solo mq di superficie cava sia stato ripristinato?

A mio parere, il mancato ripristino è dato dalla mancanza assoluta di programmazione dell'amm. Comunale che ha concesso le autorizzazioni di scavo esclusivamente come risposta all'interesse dei cavatori, evitando di intervenire per condizionare il rilascio delle autorizzazioni conseguentemente ad un progressivo recupero delle aree esaurite-vedi punto 2 successivo-.

2. a proposito di ripristino

da PCPA del comune di Ala:

MODALITÀ' GENERALI DI COLTIVAZIONE La coltivazione delle cave dovrà avvenire nelle migliori condizioni di sicurezza ed in maniera da consentire ***il recupero dell'area contestualmente all'attività estrattiva.***

Dal Piano cave provinciale:

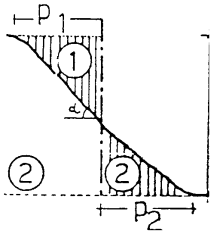
Tenuto conto delle indicazioni contenute nel programma comunale di attuazione (qualora adottato), è necessario che nel caso di cave adiacenti i progetti siano predisposti in totale compatibilità tra di loro o preferibilmente sia redatto un progetto unitario.

Per riflessioni, vedi punto 1.

3. nel PCPA ci sono indicazioni per accelerare la conclusione dello scavo tra autorizzazioni confinanti

Nelle cave di Pilcante i diaframmi tra confinanti sembrano essere motivo per prolungare all'infinito l'attività di cava, passar all'estrazione su altra superficie, rimandando sempre il ripristino delle aree.
E qui dovrebbe intervenire l'amministrazione, forte dell'indicazione del PCPA e ancor più forte in quanto può condizionare il rilascio di nuove autorizzazioni subordinandole all'esaurimento delle precedenti.

da PCPA del comune di Ala:



Diaframmi
Per cave limitrofe ***si devono*** *evitare le formazioni di diaframmi di materiale in posto a tal fine le ditte confinanti* ***dovranno*** *concordare le modalità di scavo, che* ***dovrà*** *avvenire a mezzo compensazione geometrica del volume avanzando con il ciglio cava sulle proprietà limitrofe di una profondità determinata dall'altezza del fronte cava e dalle pendenze delle scarpate di scavo.*
L'altra ditta procederà immediatamente con lo scavo della scarpata rimanente asportando il materiale giacente al piede della stessa sulla proprietà della ditta precedente per la profondità (P2) pari alla profondità (P1) asportata dalla ditta precedente.

In 5 righe si ripete 3 volte il verbo **dovere**….

4. E' comune a tutte le cave la mancata conservazione del terreno agrario;

da PCPA del comune di Ala:

SCOPERTURA E CONSERVAZIONE DEL TERRENO AGRARIO

La prima operazione di coltivazione di una cava consiste nella rimozione del terreno agrario di copertura sino a raggiungere materiale utile sottostante. Tale terreno di cui è vietata la vendita dovrà essere mantenuto in cava ai fini del ripristino dell'area stessa. La rimozione e l'accumulo del terreno agrario di copertura, comportano sempre una degradazione delle sue caratteristiche pedologiche ed agronomiche, a causa del parziale inquinamento con il materiale sottostante ed alla perdita di sostanze humiche. Occorre per tanto limitare arealmente la copertura del terreno alla minima superficie necessaria alle opera zioni di coltivazione, in rapporto alla produzione programmata ed alle attrezzature utilizzate. La scopertura dovrà dunque procedere per lotti annua li e non interessare subito tutta l'area di coltivazione.' In questo

modo, successivamente allo scavo del primo lotto, il terreno di copertura del secondo può essere rimosso e ricollocato immediatamente nelle zone già sfruttate, evitando accumuli soggetti a graduale degradazione nel tempo. Gli accumuli temporanei di terreno dovranno non superare i 3 metri di altezza al fine di limitare il dilavamento ad opera del ruscellamento delle acque superficiali. Per contenere tale dilavamento, evitare l'invasione d'i specie ruderali infestanti e conservare il contenuto accettabile di sostanze organiche, occorre eseguire sui cumuli di terreno semine protettive di erba medica, lupulina. Per evitare l'eccessiva compattazione del terreno è opportuno che le macchine operatrici eseguano la scopertura in senso frontale con accumuli laterali ai bordi dell'area di coltivazione, oppure in aree destinate allo scopo.

5. a proposito delle aree private all'interno del piano cave

da PCPA del comune di Ala

Il proprietario di fondi ricompresi nell'area indicata nel Piano Provinciale, che non provveda direttamente alla coltivazione del giacimento o non ne conceda ad altri diritto, entro il periodo di validità del presente Programma, comunque dopo apposita diffida, il Comune, procede ai sensi dell'art. 17 della L.P. 6/80 alla espropriazione dei fondi stessi a termini di Legge Provinciale 30 dicemenre 1972 n. 31 e successive modificazioni. Il Comune entro i 4 mesi successivi alla data dell'esproprio è tenuto ad attivare la coltivazione delle cave stesse o in proprio o a mezzo assegnazione ai concessionari limitrofi.
La mancata attuazione di quanto previsto nel comma precedente può comportare, su richiesta degli interessati, la retrocessione dei fondi stessi all'espropriato.
In alternativa alle procedure di cui all'art. 17 il Comune può convenzionarsi con i proprietari delle aree interessate acquistandone la disponibilità ai soli fini estrattivi.
La messa in disponibilità delle proprietà private non comprese nelle autorizzazioni provvisorie dovrà avvenire entro i termini seguenti :
1) cava Pilcante - entro il 1990: pp.ff. 765/1, 798, 797, 784, 783, 782, 780, 781, 778, 776/1, 774 dell'area Neravalle; pp.ff.: 725/3, ***840/4, 840/2****, 890/1,* ***835, 834, 833****, dell'area Sabonè*

Nota:per le pp.ff. evidenziate non è stato applicato quanto previsto; sono infatti ancora terreni coltivati.

6. possibile pesante limitazione al ripristino delle cave è la concessione di autorizzazioni per impianti di riciclaggio di rifiuti inerti

Niente in contrario a tali autorizzazioni se collocate in modo da non impedire il ripristino delle aree.
Se i termini sono quelli espressi nella sottostante autorizzazione alla ditta Chizzola, c'è poco da ben sperare.

Reg.delib.n. ***311*** *25/02/2005*

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Artt. 65 e 66 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. - Localizzazione nel Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti dell'impianto di riciclaggio di rifiuti inerti della ditta Chizzola s.n.c., con sede legale nel Comune di Ala.

…..di stabilire che vengano rispettate le prescrizioni contenute nell'autorizzazione alla coltivazione della cava, ai sensi della L.P. n. 6/1980, relativamente al ripristino finale del sito (ad esempio quote finali, qualità del terreno di ripristino, rinverdimento, demolizione impianti di cava) ***per quanto compatibili con l'attività di recupero di rifiuti inerti;***

Allegato 3-RIFLESSIONI SULL'ATTEGGIAMENTO TENUTO DALLE AMM.COMUNALI DI ALA VERSO IL

TERRITORIO (con riferimento alle cave)

Nel 1992, l'amm.comunale, assente per quanto di sua competenza nel far rispettare il PCPA regolamentando lo scavo ai fini di un possibile ripristino (vedi le considerazioni dell'allegato 2), nella fase provinciale di stesura del 3°aggiornamento del Piano cave, chiede di far inserire in detto documento un ampliamento verso sud della zona sfruttabile inserendo la p.f.385 di proprietà Cave di Pilcante.
In modo a dir poco anomalo, la Giunta Provinciale, nonostante il parere contrario del Comitato tecnico interdisciplinare e del Dipartimento all'Agricolture e Alimentazione, concede l'ampliamento.

Delibera n. 13087 del 20-11-1998 proposta da HOLZER
*Legge provinciale **4** marzo 1980, n. 6 e s.m. - "Disciplina dell'attività di ricerca e di coltivazione delle cave e torbiere nella Provincia Autonoma di Trento": "Terzo aggiornamento" del "Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali".*
Il parere espresso dal "Comitato tecnico interdisciplinare", con il quale vengono condivise le motivazioni che stanno alla base della "Proposta di terzo aggiornamento" nonché quelle addotte dalle Giunte Comprensoriali relative alle ulteriori proposte formulate dalla stessa, è risultato favorevole ad eccezione dei casi qui di seguito riassunti motivati integralmente nei verbali del Comitato relativi alle sedute di cui sopra:
- Ala : modifica area estrattiva per inerti denominata "PILCANTE": parere contrario in quanto l'ampliamento ricade in area classificata dal P.U.P. "agricola di interesse primario", non ritenendo possibile, in questo caso, l'applicazione dell'ultimo comma - punto b) dell'art. 19 delle "Norme di attuazione" del P.U.P. ed inoltre perché comporterebbe un
aumento dell'impatto visivo sul contesto paesaggistico; Tenuto conto del parere dei Comprensori nonché delle relative proposte integrative, preso atto dei pareri espressi dal "Comitato tecnico interdisciplinare" sia sulla "Proposta di terzo aggiornamento", sia sulle succitate proposte integrative, si propone di approvare il "Terzo aggiornamento" del "Piano" in sintonia con i pareri espressi dal Comitato, eccezion fatta per:
- Ala: ampliamento verso Sud dell'area estrattiva per inerti denominata "PILCANTE", ritenendo prioritario l'interesse connesso alla prosecuzione dell'attività produttiva rispetto a quello relativo alla salvaguardia ambientale e alla conservazione dell'area agricola di interesse primario. A tal proposito le verifiche di tipo urbanistico, rappresentate con nota n. 2026/98 di data 7.9.1998 dall'assessore all'Urbanistica, Edilizia Abitativa e Protezione dell'Ambiente, hanno evidenziato che la possibilità di ampliamento di cave esistenti in aree agricole di interesse primario è da ritenersi subordinata ad una congrua e puntuale analisi che dimostri la prevalenza dell'interesse all'ampliamento dell'attività produttiva rispetto a quello rivolto al mantenimento della destinazione agricola. Al fine dell'effettuazione di tale analisi, il dipartimento all'Agricoltura e Alimentazione ha fornito con nota n. 2599/D109/98 di data 16.10.1998 i dati relativi agli stati delle colture, alla situazione strutturale ed infrastrutturale, ai costi e ai ricavi relativi alla coltivazione, esprimendo nel contempo la sostenibilità di un parere negativo riguardo all'ampliamento dell'area estrattiva sui terreni vitati. L'analisi costi-benefici in termini economici dell'operazione di trasformazione dell'area, redatta dal Servizio Minerario in data 26.10.1998, ha evidenziato una maggiore redditività dell'attività estrattiva, derivante soprattutto dall'elevata qualità del materiale. Ai fini di una corretta valutazione si deve anche tener conto della transitorietà della modifica dell'assetto ambientale - paesaggistico dell'area e della relativa brevità dell'interruzione della produzione agricola in quanto l'area medesima a fine estrazione, verrà nuovamente destinata alla viticoltura. Si deve inoltre tener conto
dell'ottima qualità del materiale estraibile, dell'esiguità dei giacimenti di inerti di natura alluvionale individuati dal Piano nonchè dell'opportunità di offrire maggiori garanzie per il proseguimento dell'attività aziendale. Tutto ciò premesso dato il carattere programmatorio del presente provvedimento e nell'ambito della propria autonomia di valutazione politica, si propone che la Giunta provinciale, attribuisca priorità all'interesse relativo all'ampliamento dell'area estrattiva rispetto a quello relativo alla tutela dell'area agricola di interesse primario ed alla salvaguardia ambientale. Tenuto peraltro conto del
parere espresso dal Dipartimento Agricoltura ed Alimentazione, la porzione di ampliamento che interessa "area agricola di interesse primario", dovrà essere ripristinata all'uso agricolo entro 5 anni dall'inizio dei lavori di scavo secondo le
indicazioni che lo stesso Dipartimento potrà prescrivere sul progetto esecutivo di ampliamento della cava.

Perché tanto spreco di risorse pensanti per inserire un'area agricola di interesse primario di circa 4500 mq., quando all'interno del piano cave rimanevano svariati ettari sfruttabili per la ditta Cave di Pilcante?

Nella stessa delibera si esclude l'inserimento nel Piano cave di una zona a Tione; tra le altre motivazioni alla negazione c'è il fatto che la cava andrebbe ad intaccare un terreno destinato a zona agricola primaria.

*Dalla **Delibera n. 13087 del 20-11-1998 proposta da HOLZER***
*Tione di Trento: inserimento area estrattiva per inerti in località "PIAZ DI SAONE", accogliendo la richiesta di data **4** maggio 1998 del Comune che, a seguito del risultato della consultazione informale tra la popolazione di Saone tenutasi il 3 maggio 1998, ha ritenuto di modificare il parere precedentemente fornito al Comprensorio, precisando la contrarietà all'inserimento dell'area estrattiva per i seguenti motivi:*

1. la cava andrebbe ad intaccare un terreno destinato a zona agricola primaria;
2. l'impatto ambientale, data anche la presenza della vicina discarica comprensoriale, avrebbe effetti estremamente negativi per tutta la zona;
3. la volontà della popolazione è decisamente contraria ad un tale intevento.

In questo caso ha giocato il ruolo attivo del comune. Il punto 3 indica che, se c'è sensibilità da parte dell'amm.comunale, anche la popolazione ha un ruolo sulle decisioni da prendere sul territorio.

Altro esempio di Comune che ascolta i censiti è dato da Taio. Anche in questo caso, sempre la stessa delibera esclude un'area estrattiva:

Dalla ***Delibera n. 13087 del 20-11-1998 proposta da HOLZER***
Taio: inserimento area estrattiva per inerti in località "BORCOLA", condividendo il parere negativo espresso dal Comprensorio che ha fatto proprie le motivazioni addotte dal Comune di Taio in relazione al fatto "che la cava è gravata da diritto di uso civico e la popolazione della frazione di Mollaro è sostanzialmente contraria all'apertura di una cava nella zona";

Nel 1992, nella fase provinciale di stesura del 2°aggiornamento del Piano cave, altri Comuni si erano attivati per non veder inserite parti del territorio nel Piano cave provinciale:

Delibera n. 3531 del 23-03-1992 proposta da RICCI
Legge provinciale ***4*** *marzo 1980, n. 6 - "Disciplina dell'attività di ricerca e di coltivazione delle cave e torbiere nella Provincia Autonoma di Trento" – Approvazione del "Secondo aggiornamento" del "Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali".*
Castello - Molina di Fiemme: ha sollevato obiezioni sull'individuazione dell'area estrattiva per inerti denominata "MASO RIVE" in ordine alla viabilità, giudicata insufficiente, ai rischi geologico ed idrogeologico nonché sotto l'aspetto paesaggistico
Ziano di Fiemme: ha espresso parere contrario all'individuazione dell'area estrattiva per inerti denominata "PARTEL", ritenuta inaccettabile per motivi ambientali ed archeologici, ed anche perché lo stesso P.U.P. individua quest'area come "agricola di interesse primario".
Grigno: ha espresso parere negativo all'individuazione dell'area estrattiva per inerti in località "RONCADE" per controindicazioni di carattere idrogeologico, agricolo ed ambientale.
Taio (deliberazione del Consiglio comunale n. 98, di data 17 ottobre 1991): parere negativo espresso dai censiti più direttamente interessati; il "dos de la Borcola", una delle poche aree boschive della frazione di Mollaro, è sempre stato un prezioso riferimento territoriale per tutti i censiti; l'attività estrattiva comporterebbe la sostituzione del dosso con un cantiere che creerebbe uno squarcio paesaggistico, visibile da gran parte della Valle di Non, per un lungo periodo; la grave ed irreversibile modifica paesaggistica priverebbe la popolazione della memoria storica del sopracitato dosso;

Di interventi dell'amm.ne di Ala tendenti a ridurre o limitare le aree di cava, i danni per il territorio, negli atti riferiti agli aggiornamenti periodici del Piano cave non c'è traccia.
C'è solo traccia ben visibile di un insistere a richiedere espansione di aree di sfruttamento del territorio; oltre al già citato ampliamento del 1998 della zona di Pilcante, il comune di Ala chiede rispettivamente l'inserimento e l'ampliamento di altre due zone sul territorio comunale: Colleri a S.Margherita e S.Cecilia.
In questi due casi c'è la negazione da parte della Giunta Provinciale. Non è detto che al prossimo aggiornamento del Piano cave provinciale, il comune di Ala non si presenti puntuale ad insistere con le richieste.

Delibera n. 16070 del 12-12-1996 proposta da BENEDETTI
Legge provinciale 4 marzo 1980, n. 6 e s.m. - "Disciplina dell'attività di ricerca e di coltivazione delle ***cave*** *e torbiere nella Provincia Autonoma di Trento": "Proposta diterzo aggiornamento" del "Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali".*
Non sono state accolte dal Comitato Tecnico Interdisciplinare le seguenti richieste presentate dal Comune di ALA:
- inserimento dell'area estrattiva per inerti denominata "Colleri", per motivazioni di carattere paesaggistico-ambientale, in quanto lo squarcio prodotto dall'escavazione presenterebbe notevoli difficoltà per il ripristino;
- ampliamento dell'area estrattiva per inerti denominata "S.Cecilia-Guastum", per motivazioni di carattere paesaggistico-ambientale e per la scarsa presenza di materiale estraibile.

Allegato 4-CRONOLOGIA E DISTINTA DOCUMENTI PER DISCARICHE

DISCARICA NERAVALLE (da doc. 5)

04.04.1979 – Ufficio geologico della PAT: parere favorevole per discarica comprensoriale rifiuti urbani (relazione e doc..)
Autun1979 – Ditta Geoservice S.n.c. di Trento, indagine geognostica per conto del C10 (falda a 40 m dal p.c.)
09.04.1979 – Ispettorato distrettuale Foreste di Rovereto, parere favorevole per discarica
29.04.1979 – Istanza per rilascio nulla-osta per discarica, C10 a PAT
28.01.1980 – Concessione di edificare n° 8 delComune di Ala, per la recinzione dei terreni
01.02.1980 – Deliberazione n° 762 della Giunta Prov. per realizzazione della discarica provvisoria comprensoriale
21.02.1980 – Concessione di edificare n° 8/A del C. di Ala, per il riempimento degli scavi con RSU
00.04.1980 – C10 appalta il servizio di gestione discarica a ditta Inerti Adige S.a.s., con specifiche condizioni prescrittive: controllo qualità dell'acqua,…
00.05.1980 – Ripetizione indagine geognostica della Geoservice (falda a 40 m dal p.c.)
31.12.1982 - Autorizzazione provvisoria n°7498 del Sindaco per proseguimento e ampliamento dell'attività estrattiva Cava Inerti Neravalle (doc. 6)
15.03.1983 – C10 chiede a PAT l'autorizzazione alla gestione della discarica
00.06.1983 – Servizio Protezione Ambiente, istruttoria per rilascio autorizzazione:

- Azienda Speciale di Sistemazione Montana: parere favorevole
- Servizio Urbanistico: nulla da osservare
- Servizio Acque pubbliche: nessuna prescrizione

16.09.1983 – Deliberazione n° 10438 della Giunta Prov. per rilascio autorizzazione gestione discarica (validità 24 mesi)
22.11.1983 – Autorizzazione provvisoria del Sindaco per proseguimento e ampliamento dell'attività estrattiva Cava Inerti Neravalle (doc. 6)
10.01.1984 – Ass. Lavori Pubblici/Settore Opere igienico-sanitarie, doc. "Valutazione sulle aree potenzialmente idonee ad essere adibite a discarica controllata per RSU"
20.01.1984 – Deliberazione n° 405 della Giunta Prov. approva il piano per utilizzazione delle discariche controllate esistenti
03.04.1989 – Servizio Protezione Ambiente rilascia a ditta Inerti Adige S.n.c. l'autorizzazione della discarica controllata per RSU (durata 3 anni)
14.11.1991 – Deliberazione n°2932 della Giunta Compr., per chiusura definitiva della discarica
22.11.1991 – Nota a C10 a gestore: copertura con 60/70 cm di materiale inerte da scavo (C10) sopra i 20 cm predisposti dal gestore
04.12.1992 – Autorizzazione definitiva n°12157 del Sindaco per proseguimento e ampliamento dell'attività estrattiva Cava Inerti Neravalle, fino a 2007 (doc. 6)
00.01.1997 – Servizio Opere Igienico Sanitarie della PAT, verifica stato di attuazione delle discariche esaurite: Pilcante bonificata!

- profondità falda 40.5 m dal p. c.
- 80.000/100000 mc (stima Selva)
- quota livello base 155 m s.l.m.
- scarico di materiale inerte per aumentare la fascia di protezione della S.P. 90
- Castellani Gf. ha riferito di camion di rifiuti dell'attività industriale di Rovereto

NB:Nel corso del 2000, in Cava 'Neravalle' gestita dalla ditta Marchi Mario (pp.ff. 761, 762, 763, 764, 765/1 C.C. Pilcante) sono stati rintracciati depositi di rifiuti configurabili come rifiuti speciali e rifiuti urbani (intervento tecnici APPA e ordinanza Comune di Ala). (doc. 6)

EMERSIONE RIFIUTI a discarica Neravalle del feb 2004

09.02.2004 – Nota (prot. n° 80/0125) del sig. Udo Casagranda Reggente della Stazione Forestale di Ala/Servizio Foreste e Fauna
31.03.2004 – Verbale di Ispezione luoghi e cose/Verbale di accertamento violazione, p. min. L. Selva
05.04.2004 – Richiesta informazioni dal Comune di Ala a C10/APPA/Serv. Min./Serv.Foreste
07.04.2004 – Riunione apposita in Municipio
22.06.2004 – Sollecito del Comune di Ala per informazioni
02.08.2004 – Verbale di accertamento violazione, p. min. L. Selva

20.10.2004 – Ordinanze sindacali del Comune di Ala n° 14032 e14033: imposizione di rimozione rifiuti e ripristino dello stato del luogo
00.00.2004 – Relazione geotecnica e geologica dell'ing.Daniele Sartoretti per ditta CIT: per recupero ambientale discarica Neravalle
03.03.2005 – Nota del Settore Urbanistica e Ambiente (prot. n° 660./05-U221) per modifica e integrazione rel. Precedente
04.03.2005 – Interrogazione n° 452 a Pres. Prov., del cons. prov. Cristano De Eccher
01.04.2005 – Interrogazione a Pres. C10, del cons. compr. Mauro Ferone
15.04.2005 – Risposta a interr. 'Ferone', del pres. C10 Stefano Risoffi
21.06.2005 – Risposta a inter. N° 452, dell'ass. Urbanistica e Ambiente dott. Mauro Gilmozzi

- C10 non in possesso dell'autorizzazione comunale (doc. 7)
- incompatibilità fra attività di discarica e attività estrattiva (doc. 7)
  - verbale di infrazione per Presidente pro tempore del C10, sanzione amministrativa di € 1032 (doc. 7)
- verbale di infrazione per ditta esercente (doc. 7)
  - obbligo di riempimento con materiale inertedi II cat, tipo a; il riempimento con RSU risulta quindi difforme con quanto prescritto (doc. 7)

DISCARICA CASARINO

- profondità media 15 – 20 m (doc. 1)
- utilizzata fino a luglio 1987 per intero bacino della vallagarina (doc. 2)
- superficie discarica 8813 mq (doc. 3)
- pozzo drenante 1, tredici anelli da 0.5 m per una profondità di 5.50 m sotto piano vasca e di 5.50 +2.40=7.90 sotto p. c. (doc. 3)
- pozzo drenante 2, diam. ca 1.20 m, loc. lungo margine orientale verso nord, prof. Dal p. c. 70/80 cm (doc. 3)

ELENCO DOCUMENTI

1. modulo accertamento PAT n° 10/001/05, del 09.10.1987 dei geom. Diego Scienza e Sergio Pasquali
2. Piano Provinciale di Bonifica Discariche per RSU dismesse, II° vol., Trento 21.03.1988
3. Progetto di bonifica delle discariche per RSU dimesse (1° stralcio), 05.1991
4. Risposta C10 (prot.8630/7/3) del 15.04.20005, a interrogazione del cons. Mauro Ferone
5. Risposta dell'Assessore all'Urbanistica e Ambiente del 21.06.2005, a interrogazione n° 452 del cons. Cristano de Eccher
6. Verbale di ispezione di luoghi e cose/Verbale di accertamento di violazione di data31.03.2004 del p. min. L. Selva
7. Verbale di Accertamento di Violazione di data 02.08.2004, del p. min. L. Selva

PUNTI DA VERIFICARE:

- Loc. pozzo piezometrico 1 discarica Casarino (vedi doc. 3 e 4)
- Discarica provvisoria ? (vedi doc. 5)
- Autorizzazione a gestione discarica del 1983, e prima? (vedi doc.5)
- Tempistica: indagine geognostica Geoservice, concessione di edificare 8/A..
- Controllo della qualità dell'acqua, prescritto in appalto del apr. 1980, pres in risposta a Ferone e assente in risposta a De Eccher
- Pozzi piezometrici: prescrizione in risposta Ferone, pres. in planim doc. 3,
- Profondità falda 40 m dal p.c.. Quale falda? La prima potabile, quella dell'Adige, quella freatica.. E a quale quota si trova la base della discarica, su quale terreno?
- Eccessivo sfruttamento ben oltre i limiti autorizzati dall'Autorità Mineraria (doc. 5 p. 2). Chi paga? Sanzione…

CONTROLLI DA EFFETTUARE

Al ricevimento dei documenti autorizzativi da parte del comune di Ala, verificare:

1. se i termini temporali riferiti al ripristino sono stati rispettati
2. se per tutte le autorizzazioni è stato effettuato il deposito cauzionale, ed eventualmente verificare l'adeguamento ISTAT
3. richiedere 2° elenco documenti

Se il comune di Ala non rilascia documenti:

1. ricorso al difensore civico
2. ricorso Giunta Provinciale
3. denuncia irregolarità al NOE

Ulteriori verifiche:

1. se per la discarica comprensoriale il ripristino del materiale di copertura rifiuti è stato effettuato secondo capitolato
2. se le autorizzazioni per impianti riciclo inerti coincidono con tempi e modi di ripristino delle cave
3. se vi sono le analisi storiche della falda (interrogazione De Eccher)
4. richiedere analisi attuali della falda

Obbiettivi:

1. influire sul nuovo PCPA
2. ripristino aree di scavo
3. impedire ampliamento della superficie prevista dall'attuale piano cave provinciale
4. impedire l'uso delle cave per deposito terre inquinate
5. se vi saranno nuove autorizzazioni ad impianti riciclo inerti, che gli impianti siano collocati in modo da non impedire il ripristino delle aree
6. se le analisi dimostrano l'inquinamento della falda, richiedere carotaggi dei rifiuti, bonifica